



**in questo
numero:**

La Chiesa e la chiesa

Il «Mozart» della teologia

Notizie da Suor Eleonora

Progetti di Carità 2023

**Pellegrinaggio Parrocchiale
in Terra Santa**

INDICE

**Pasqua
2023
in questo
numero:**

Direttore Editoriale:
Sac. Tino Decca

Redazione:
Carmen Cassarino; Elena Festa;
Antonio Mazzei; Francesca Orlandi;
Mina Ossoli; Giampietro Rigosa

Impaginazione e stampa
Tipografia ELC • Travagliato (Bs)

Autorizzazione del Trib. di Brescia
n. 19/82 del 3/4/1982

E-mail redazione:
ecoditravagliato@gmail.com

Gli articoli da pubblicare devono
essere inviati all'indirizzo e-mail:
ecoditravagliato@gmail.com.
Tutti gli articoli devono essere
firmati dall'autore, anche se non
vuole apparire nella pubblicazione.
La redazione non prenderà in
considerazione i contributi non firmati
di cui non si conosce l'autore.

Costruiamo ogni giorno la Chiesa e la chiesa	3	
Il Crocifisso è risorto	4	
L'alleanza tra vita e cultura	7	
Il segreto che ha fatto di Ratzinger il Mozart della teologia	9	
Consiglio Pastorale	10	
La luce del Mondo e il sale della Terra... a Travagliato	11	
Le Quarantore a Travagliato «Gli Scalù»		12
Notizie da Suor Eleonora	14	
Scuola materna San Giuseppe		16
Scuola materna parrocchiale	17	
Gruppo di preghiera S. Pio	18	
Il nostro corso verso le nozze	19	
Associazione Ambaradan	21	
Ri-scopriamo le nostre bellezze	23	
Quarant'anni di Vomere		26
In ricordo di don Michele Minini	28	
Una millenaria tradizione		30
Il nostro cammino in blu	32	
Comitato Genitori Travagliato	33	
Commissione Caritas	34	
Oratorio	36	
Croce Azzurra Travagliato	39	
Pellegrinaggio parrocchiale in Terrasanta		40
Coro, comunità di voci	42	
Anagrafe Parrocchiale	43	
La generosità dei Travagliatesi		45
Calendario liturgico	47	

Costruiamo ogni giorno la Chiesa e la chiesa

don Tino Decca arciprete

Carissimi amici, fratelli e sorelle, In questi giorni, recandoci in chiesa parrocchiale, ci siamo imbattuti nella presenza di alcuni ponteggi montati nella zona absidale, dietro l'altare maggiore. Da gennaio sono iniziati, infatti, i restauri della pala e dell'ancona. Leggerete il resoconto dei lavori in un altro articolo. Questo mi suggerisce alcune riflessioni che ritengo importanti per una comunità.

Rendere grazie al Signore per la nostra chiesa. La parrocchiale dedicata ai santi Apostoli Pietro e Paolo è la nostra chiesa madre. Madre perché deve essere generativa. A cosa serve?

Tutte le tappe fondamentali della vita cristiana sono celebrate in questo tempio santo. Segni efficaci della grazia, dell'incontro con il Signore Gesù, i Sacramenti ci accompagnano nella cammino della nostra fede. Il Battesimo ci introduce nella Chiesa, ci fa rinascere a vita nuova.

La nostra chiesa è come una madre che, instancabilmente, continua a generare i suoi figli. Che gioia proviamo quando i papà e le mamme chiedono per i figli, frutto del loro amore, la grazia di questo sacramento. La nostra chiesa li accoglie e sorride con tenerezza vedendo giovani coppie accompagnare i bambini a questo primo incontro con Gesù e la sua Chiesa. Essi iniziano così il loro cammino della iniziazione cristiana che li vedrà protagonisti nelle tappe fondamentali della Confermazione e dell'Eucaristia. Tuttavia proviamo tristezza nel constatare che, anche a Travigliato, tanti bambini non vengono battezzati, precludendosi

così il cammino cristiano. Noi sappiamo che essere discepoli del Signore riempie la vita di senso e il cuore di gioia.

Nel giorno del Signore, la Domenica, nella nostra chiesa, la nostra comunità celebra la Pasqua settimanale del Risorto. Cioè, attraverso l'ascolto della Parola del Signore e lo spezzare del Pane, diventiamo sempre più il Corpo di Cristo. Cresciamo nell'essere discepoli di Gesù e fratelli tra di noi. E giorno dopo giorno scopriamo il fondamento della nostra Speranza.

Nella nostra chiesa viviamo anche il momento del dolore, il distacco, il saluto ai nostri cari. Proprio in queste occasioni facciamo memoria del dono del Signore attraverso i nostri cari. Ci rechiamo in chiesa anche per sperimentare la misericordia di Dio attraverso il perdono sacramentale.

Tanti altri momenti della vita comunitaria e sociale sono scanditi nel nostro ritrovarsi nella nostra chiesa. Essa è proprio una casa in mezzo alle case segno di una Presenza che non viene mai meno. Quante storie potrebbero raccontare le mura della nostra chiesa! E per quanti secoli!

Mi piace aggiungere una affermazione a tutto questo: la nostra è una chiesa bella. Bella per tutti i motivi già elencati. Ma anche perché ospita delle opere pregevoli. La sua architettura è originale. I suoi affreschi interessanti, i quadri di valore. Entrando nella nostra chiesa possiamo essere avvolti dalla sensazione di bellezza che invita tutti noi alla preghiera e all'incontro col Sacro.

Dal cuore deve sgorgare la gratitudine ai nostri nonni che hanno avuto il coraggio di costruire un edificio così bello al centro della nostra città. L'hanno trasformata, ingrandita, abbellita. Per essa hanno sicuramente fatto sacrifici. Sì: la casa di tutti doveva essere la più bella: la somma delle bellezze. Non esiste un angolo che non sia da scoprire e da apprezzare. Anche qui: storie da raccontare, sorrisi da condividere e lacrime da asciugare.

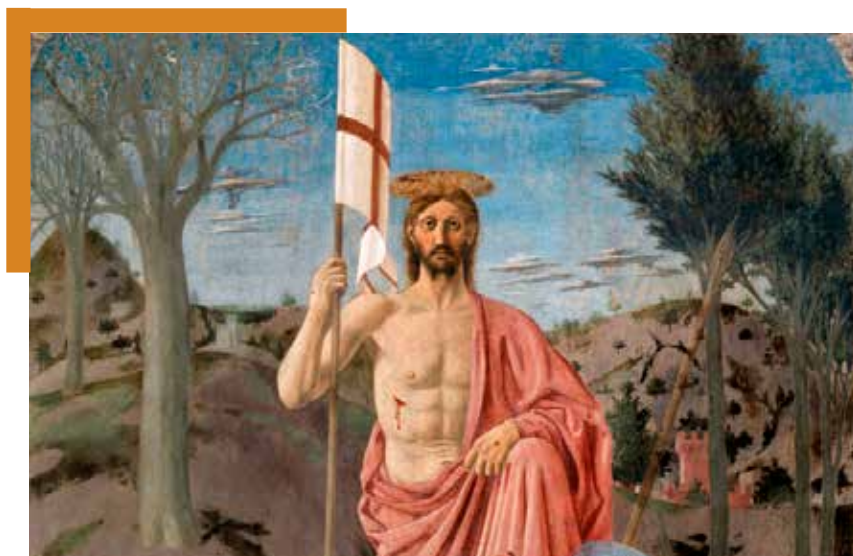
La nostra chiesa sente un po' l'usura del tempo. Ha bisogno di essere curata. Lei non si lamenta, ma noi vediamo che ha bisogno di una qualche attenzione in più. Se Dio vorrà, ce ne prenderemo cura. Anzi vogliamo prendercene cura.

Ma la nostra chiesa sarebbe solo un insieme di muri se la sua bellezza non traesse origine dalla comunità che lì si incontra. Infatti siamo noi le pietre vive della Chiesa.

È questa la sua bellezza e la sua forza. Anzi la sua ragione di continuare ad esistere. Mi colpisce sempre la facciata mai completata. Per me è segno che sia la nostra vita di comunità a dare compimento alla chiesa. Che il cristianesimo non sia di facciata, ma di sostanza.

Carissimi è Pasqua. Vi invito a fare Pasqua con la vostra comunità, nella nostra comunità. Pasqua è la festa di un popolo nuovo che rinasce grazie all'opera del Signore.

Voglia il Signore, anche per Travigliato, farci questo dono. Cristo è Risorto, è veramente risorto.



Il Crocifisso è risorto

di Mons. Luciano Baronio*



La “**notizia**” non ha eguali ed ha cambiato il mondo e la vita degli uomini, da quella dei discepoli che credevano in Lui, ma la cui passione e morte - anche se da Lui annunciata - li aveva gettati nella disperazione: **il Signore crocifisso è risorto**. Le donne ed i discepoli Pietro e Giovanni videro per primi il sepolcro vuoto ed il Signore che apparve loro dicendo: “**Pace a voi!**”. Mai prima d’allora la parola “Pace” aveva assunto un significato così vero, così gioioso, così pieno di salvezza, trasformata in vittoria definitiva sulla morte, causata, la sua e la nostra, dal peccato. Da allora la “notizia” corse di bocca in bocca: “**Il Signore**

è veramente risorto!” ed ha attraversato i secoli. È questo l’annuncio che il cristiano dovrebbe, più di ogni altro, ripetere a sé e agli altri, credenti e non. Dalla risurrezione scaturì una vita totalmente nuova ed una luce così forte ed inesauribile da illuminare gli occhi dei discepoli che “**furono con Lui**” e che ne “condivisero le prove fino dall’inizio”, ne ascoltarono i suoi insegnamenti, videro i miracoli e udirono stupefatti “vi farò pescatori di uomini!”.

Gesù è il Signore!

Il Padre, con la resurrezione, “lo ha esaltato e gli ha dato un **nome** che è al di sopra di ogni altro nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra e ogni lingua proclami che **Gesù Cristo è il Signore**, a gloria di Dio Padre” (Inno della lettera di S. Paolo ai Filippesi). Per cui “non è dato agli uomini **altro nome** sotto il cielo nel quale

possano essere salvati”. Ciò vale per ogni credente, a qualsiasi religione appartenga e vale per ogni uomo, anche quando non ne è consapevole. Noi lo siamo perché ci è stato rivelato. È perciò un’affermazione che non nasce da una pretesa ma dal **conoscere** che il Padre ha messo su di Lui il suo **sigillo** ed ha rimesso nelle sue mani il giudizio di tutte le creature e di tutte le genti.

Il cristianesimo è Cristo crocifisso e risorto

Chi è cristiano cioè di Cristo, sa, crede e “dice” che **Lui è il solo vero, unico necessario Salvatore** per tutti, il Principio e il Capo dell’umanità redenta e rinnovata. Questa affermazione di fede non è contraddetta, ma **rafforzata** dal nostro sguardo “benevolo”, - come insegna il Concilio Vaticano II - verso le religioni non cristiane e su coloro che vi appartengono, ispirati dal rispetto delle varie civiltà e culture, nelle quali sono

presenti brani di verità, i **“semi del Verbo”** - secondo la bella espressione coniata nei primi tempi della chiesa, quando, **più di ora**, il problema si poneva già a livello di riflessione teologica e i cristiani che erano, di fronte al “mondo pagano” una minoranza, lontani dalle sue credenze e dalle sue filosofie di vita che se avevano una loro riconosciuta saggezza, tuttavia non portavano la salvezza. Soprattutto i cristiani si sentivano tanto diversi a motivo **della fede nella divinità di Cristo** e nel valore universale del suo sacrificio offerto per la redenzione del mondo. Morto per tutti divenne: “Sacramento universale di salvezza” perché “Il Padre ha mandato suo Figlio, come Salvatore del mondo” (1 Giov. 4,14), quale “Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo (Giov. 1, 19).

La fede che salva

Il nucleo centrale della salvezza sta nella morte e nella risurrezione del Signore con le quali il mondo è stato salvato, una volta per sempre. Da parte nostra non basta credere occorre **manifestare** questa fede, con umiltà, perché è dono, e con coraggio perché è “dovere”. Il **“credo”** riassume con chiarezza la fede della chiesa: “Credo in un solo Signore Gesù Cristo, Unigenito Figlio di Dio, (...), Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero”. (...) Egli **“patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto, discese agli inferi ed il terzo giorno risuscitò da morte”**. Cui seguì la glorificazione definitiva: “Sali al cielo e siede alla destra di Dio Padre onnipotente. Di là verrà a giudicare i vivi e i morti ed il suo regno non avrà fine”. La Persona ed il messaggio di Cristo entra nella storia della religiosità umana, ma con la sua assoluta originalità e unicità. Infatti “La verità che è Cristo si impone come autorità universale” (Fides et ratio, 92).

Cristo salvatore dell’universo

Egli, il Cristo, non è solo il Salvatore dell’uomo, ma è il

centro, la chiave della storia e dell’universo intero. Ne è la spiegazione ultima: **“Tutto è stato fatto per mezzo di Lui ed in vista di Lui”**. Infatti “Dio ha posto tutto sotto i suoi piedi e lo ha anche costituito Capo di tutta la chiesa, la quale è il suo Corpo”. Egli è la pienezza perciò **“Tutte le cose sono vostre, voi siete di Cristo e Cristo è di Dio”** (I Cor. III, 23). Cristo è il paradiso ricreato e ritrovato. **Il battesimo**, frutto della pasqua ne è l’inizio. Dice un testo antico: “Alle mie labbra si accostò un’acqua parlante, proveniente dalla **sorgente del Signore**. lo ho bevuto e sono stato inebriato dall’acqua viva” che non muore. Ho abbandonato **la follia**, che sulla terra è tanto diffusa, ma ne sono stato spogliato e l’ho respinta lontano da me. Il Signore mi ha rinnovato nell’intimo con la sua vita e

**Alle mie labbra
si accostò
un’acqua
parlante,
proveniente
dalla sorgente
del Signore. lo
ho bevuto e sono
stato inebriato
dall’acqua viva”**

mi ha rivestito con la sua luce. Ho adorato il Signore a motivo della sua gloria dicendogli: “Beati quelli che sono piantati **sulla terra** e per i quali è stato preparato un posto nei cieli”. (XII Ode di Salomone).

L’Eucarestia rinnova la Pasqua

“Saziati dal tuo cibo spirituale, ti supplichiamo, Signore onnipotente, insegnaci mediante la partecipazione a questo mistero a **guardare dall’alto** ciò che passa ed ad amare ciò che è definitivo. Così liberati dai vincoli e dalle concupiscenze che portano alla morte, concedi di essere partecipi del regno

della libertà che non avrà fine” (Sacramentario gelasiano, n. 1124). La partecipazione a questo sacramento ci sostenga nel corpo e nello spirito, perché possiamo godere della pienezza del tuo dono. E come frutto “Ti lodino Signore le nostre labbra, ti lodi la nostra anima, ti lodi la nostra vita e poiché quel che siamo è tuo dono, tuo sia tutto ciò che viviamo”.

Abbiamo bisogno dei “lontani”!

La preghiera insistente della chiesa che intercede per la salvezza di tutti gli uomini è la conseguenza della sua fede **nell’unico Salvatore** che è Gesù Cristo. Ne è specchio fedele **il racconto della Passione** secondo S. Giovanni che viene proclamato il venerdì santo e la **preghiera universale per tutti gli uomini**, perfino per gli atei, che la chiesa innalza a Dio Padre guardando alla croce di Cristo. Dopo aver proclamato: **“Ecco il legno della croce alla quale è appesa la salvezza del mondo”**, dichiarando che tutti gli uomini hanno bisogno di Cristo e della sua redenzione. **Noi abbiamo bisogno dei “lontani”** e preghiamo, intercedendo perché ritornino alla casa nella quale sono “nati” e dalla quale si sono allontanati. Consapevoli che Dio li attende, anche la comunità ne invoca il ritorno.

Essi possono essere lontani fisicamente da noi - e ce ne accorgiamo - ma non necessariamente da Dio che solo vede i cuori e le coscienze, mai dimentichi che Dio “opera tutto in tutti”. È dunque Dio che salva e non noi, anche quando siamo buoni e neppure è la nostra testimonianza che salva anche quando è sincera perché sempre imperfetta e povera, incapace di salvare perché umana, e spesso anche poco attraente per coloro che sentendo grandi problemi interiori, hanno grandi attese spirituali e attendono risposte che non sempre trovano. Noi non siamo la risposta, noi non siamo né il centro né i salvatori. Non lo è neppure la chiesa ma **solo Cristo suo Signore** che la salva e

▶ alla quale ha affidato i doni della Parola e dei sacramenti perché a tutti possano giungere.

Ad essi diciamo: non guardate a noi, come a chi ha la pretesa di essere migliore o senza peccato, ma guardate, **con noi**, a Cristo Signore. Ci accompagni l'umiltà che ne deriva dalla coscienza di essere stati perdonati per primi, perché peccatori. Questo ci rende consapevoli che si può essere fisicamente vicini ma lontani da Lui. Come il fratello maggiore della parabola del figliol prodigo, osservante sì, ma non buono, che non aveva capito né il dolore né l'amore del padre e non amava il fratello che si era perduto ed era stato ritrovato e non voleva accettare **le ragioni della festa**

che partivano dal cuore. Così avviene che chi è lontano può essere più vicino a Dio e chi è vicino essere più lontano. Ai **"lontani"** dall'assemblea liturgica e dai sacramenti, la chiesa dice: gli anni della lontananza possono essere annullati dall' **"attimo di grazia"** e di luce, che Dio concede a chi vuole e quando vuole, quando trova la porta aperta o almeno socchiusa.

Il mondo è a rischio perché infedele a Dio

Il mondo è a rischio perché l'umanità di oggi è prodiga e sperimenta che la lontananza quando è colpevole perché voluta, **deraglia la vita**. È necessario riaccogliere dentro

di sé come norma di vita i **"Dieci comandamenti"** che Dio diede a Mosè sul Monte come "via maestra" per giungere alla salvezza, in questa e nell'altra vita, dicendo: **"Osserva i comandamenti e vivrai!"**.

È l'infedeltà nostra che tradisce e che porta il mondo alla rovina che ci siamo procurata con le nostre mani.

Il "rischio" lo stiamo vivendo **da tempo** per l'immoralità diffusa e per la violenza nelle **famiglie**, che colpisce al cuore la società e la chiesa, per la guerra e le imprese criminali del terrorismo, che per la tenacia e per i mezzi che la tecnica mette oggi a disposizione, sta cambiando la vita per tanti popoli, rendendola incerta ed in continuo pericolo, come non avveniva dalla seconda guerra mondiale ed ora è, in certo modo, **più grave**, perché più imprevedibile e senza limiti di estensione territoriale, di crudeltà e di destinatari.

Eppure c'è chi continua a vivere **come se niente accadesse** e continua a pensare come se nulla fosse accaduto. Come sempre. Nessuna data pare scuoterlo: né il 1989 con la caduta del muro di Berlino, né l'11 settembre 2001 per la tragedia delle Torri gemelle, né il recente 11 marzo, né i delitti nelle famiglie sempre più frequenti, né la violenza gratuita sui più deboli, quali i minori e gli anziani. Per la bramosia del piacere e per l'avidità del denaro. La Pasqua del Signore, che ha pagato il prezzo del peccato e della morte e li ha vinti, porti al mondo la pace! Quella del risorto che tutto rinnova.

* luciano@baronio.org





L'alleanza tra vita e cultura

Omelia integrale del Vescovo Pierantonio Tremolada pronunciata nella Basilica dei Santi Faustino e Giovita per la festa dei patroni della città e della Diocesi da "La Voce del Popolo", 15 febbraio 2023

Un affettuoso saluto a tutti voi, convenuti in questa chiesa dei Santi Patroni bresciani in occasione della loro festa solenne. Consentitemi di rinnovare il mio ringraziamento per la vicinanza dimostratami in questi mesi della mia malattia e di condividere con voi la gioia di ritornare per grazia di Dio a guidare il cammino della diocesi bresciana. Un saluto cordiale al capitolo della Cattedrale, al Parroco di questa chiesa, Mons. Maurizio Funazzi, presidente della Confraternita dei Santi Patroni e a tutta la Confraternita, ai concelebranti, presbiteri e diaconi.

Un saluto deferente alle autorità della città e del territorio bresciano, cui va anche il nostro ringraziamento per l'immane presenza in questa importante circostanza.

Un saluto caloroso e del tutto particolare al vescovo di Bergamo, sua Ecc. Mons. Francesco Beschi, e al sindaco di Bergamo, dott. Giorgio Gori. È per noi un onore e una gioia avervi qui a rappresentare la città e la diocesi con la quale siamo stati nominati – Bergamo e Brescia insieme – capitale italiana della cultura per l'anno 2023. La circostanza è davvero unica e si impone per la sua rilevanza. È l'occasione per fermarci una volta di più a considerare l'importanza della cultura per la società e per coglierne il singolare valore

nell'attuale momento storico. Permettete dunque che anch'io condivida con voi qualche semplice convincimento, che vorrei poi trasformare in augurio per le nostre due città e per le nostre due chiese.

Mi piace pensare alla cultura come al sapere che fa vivere, o forse meglio, al saper vivere. Nella cultura il vivere si coniuga con il comprendere, l'esperienza con la coscienza. Potremmo dire che la cultura è l'autocoscienza della vita stessa. All'opposto della cultura sta il non sapere, un'ignoranza che non è interessata a ricercare il senso delle cose. Il nemico da combattere è l'indifferenza, il lasciarsi vivere, la superficialità, la chiacchiera, lo slogan, la battuta, un sentire istintivo. Il vero sentire, che qualifica la persona sapiente, è in realtà qualcosa di molto profondo e di molto complesso. Fonde insieme la mente e il cuore. Domanda un pensiero e lo immerge nel profondo dell'anima, gli dona la carica dell'emozione e dell'affetto. Dove c'è cultura non c'è il sentito dire ma un onesto convincimento, frutto di una intensa riflessione interiore. Insieme a questo vi è però anche la passione, lo slancio, il coraggio, perché il pensiero vero non è mai pura teoria: è carica che arricchisce la vita. La vera cultura è fermento di rinnovamento per la società, antidoto alla

stagnazione e alla mediocrità. C'è un rapporto inscindibile che unisce la cultura e la coscienza. Chi coltiva il vero sapere matura ogni giorno di più un'acuta consapevolezza delle cose, ha il gusto delle grandi domande e l'allergia per le facili risposte. La cultura, infatti, conosce la fatica della ricerca ed è abituata a un ascolto rispettoso dei diversi pareri. Non è altezzosa e arrogante. Si propone in modo pacato, come contributo alla conoscenza della realtà guadagnato con la fatica dello studio e con la pratica costante della riflessione. La vera cultura è ricca di competenza ma priva di supponenza. Sa bene che l'esperienza del vivere è sconfinata e che c'è bisogno del contributo di molti per raccogliere anche solo qualche briciola di verità.

È stato detto – a mio giudizio opportunamente – che la via maestra della conoscenza non è il dubbio ma lo stupore e che alla base del vero sapere c'è il senso dell'ineffabile. Gli uomini e le donne di cultura non sono dei conquistatori o addirittura dei predatori, che si impadroniscono con l'intelligenza della realtà che li circonda: sono piuttosto degli umili esploratori, sempre accompagnati dalla grata ammirazione per quanto sono in grado di scoprire o di creare. Il vero sapere ha poi una intrinseca dimensione etica, è

sempre accompagnato dal senso di responsabilità. La cultura sente il dovere di mantenere alto nella società il livello della giustizia e più in generale delle grandi virtù. Non è pura erudizione, che facilmente gonfia l'io orgoglioso. La vera cultura conosce gli estesi orizzonti del bene, è tensione costante verso la felicità di tutti, ha piacere nel constatare la ricchezza che deriva dal convergere dei diversi saperi. Una società povera di cultura è una società di basso profilo e ad alto rischio. Un'economia dominata dalla logica del consumo e una tecnologia che è legge a se stessa non sono in grado di dare alla vita personale e sociale la sua piena verità. C'è assolutamente bisogno di cultura, cioè della scienza e dell'arte, nelle loro molteplici espressioni. La vera scienza e l'arte sono in grado di aprirci alla reale dimensione del mondo. Un senso di immensità ci prende quando affrontiamo la realtà con competenza scientifica (pensiamo all'immensamente grande e all'immensamente piccolo) e ancora di più quando leggiamo una poesia, ascoltiamo una sinfonia, ammiriamo un capolavoro della pittura. Dice bene il Salmo: "Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai creato, che cos'è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi?". La trascendenza è parte essenziale del mistero del mondo: la terra non esiste senza cielo, la parola senza il silenzio, la conoscenza senza la riverenza. La cultura, tuttavia, non è irenica. Essa è piuttosto la punta più avanzata della dolorosa consapevolezza che il mondo è ferito. Devastazioni della natura e crudeltà del cuore umano sono le espressioni più evidenti di un enigma che ha lasciato senza parole l'umanità pensante di ogni tempo. Il male purtroppo è di casa in un mondo che rimane carico di mistero. Questa tensione faticosamente componibile è ciò che segna la nostra vita e ciò che le grandi anime sono in grado di cogliere in tutta la sua drammaticità. Potremmo dire che la vera cultura è segnata

da un'alternanza: quella tra le lacrime di ammirazione e le lacrime di dolore, tra la contemplazione e l'afflizione. I poeti e in genere gli artisti sono i più capaci di introdurci in questo paradossale, accompagnandoci fino al limite estremo della tensione del cuore, senza la pretesa di offrire una risposta ragionevole alla domanda che necessariamente sorge: perché? L'economia del profitto e la tecnica autoreferenziale restano mute di fronte a questa istanza del cuore. Il loro profilo è troppo basso per raggiungere queste altezze. La cultura, invece, è capace di elevarsi e di dialogare con l'esperienza religiosa, che attinge umilmente al mistero santo di Dio. Vi è un'alleanza potente tra la vita e la cultura. Quest'ultima non solo interpreta la vita ma la difende e la promuove, ne mantiene alto il profilo e ne custodisce il senso ultimo.



L'indifferenza e la superficialità non riusciranno purtroppo a impedire che si aprano nell'esperienza quotidiana del vivere voragini spaventose. Quando il cuore e la mente non sono vigili, illuminati dalla verità di un nobile sapere, l'assurdo può avere il sopravvento e non sarà impossibile raggiungere limiti inimmaginabili di barbarie: la follia della guerra, il brutale sfruttamento dei più deboli, la criminalità senza scrupoli, la sistematica distruzione dell'eco sistema, le atrocità dei delitti

quotidiani raccontati dalla cronaca nera. Sentinella della pace e della giustizia, custode del vero e del bello che è proprio della vita, la cultura dà respiro al cuore, ci mantiene immersi nella luce rasserenante del bene, offre un appoggio saldo alla speranza. In questo anno 2023, anno di Brescia e Bergamo capitale della cultura, il mio augurio è che le nostre due città crescano in questa coscienza del valore della cultura e nella capacità di promuoverla, che abbiano consapevolezza dei tesori che possiedono e a questi attingano per dare luce e gioia alla vita, preservandola da ciò che la corrompe.

Vorrei concludere dando la parola ai due grandi papi che le nostre due città e diocesi hanno l'onore di ascrivere tra i loro figli più illustri. Nell'enciclica *Pacem in terris* – di cui quest'anno ricorre il 60° della stesura – papa Giovanni XXIII scrive al numero 87: "A tutti gli uomini di buona volontà spetta un compito immenso: il compito di ricomporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà ... Compito nobilissimo quale è quello di attuare la vera pace nell'ordine stabilito da Dio" (*Pacem in terris*, 87). E papa Paolo VI – eletto 60 anni fa al soglio pontificio – nell'Enciclica *Evangelii Nuntiandi* al numero 20 dice: "La rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca, come lo fu anche di altre. Occorre quindi fare tutti gli sforzi in vista di una generosa evangelizzazione della cultura, più esattamente delle culture". Vangelo, pace, libertà, verità, giustizia, amore: sono parole che tracciano anche oggi il sentiero della cultura. L'insegnamento autorevole di due grandi maestri, cui ci legano stima e affetto, trovino eco in questo anno di grazia. Le nostre due città e le nostre due Chiese lo hanno avviato sotto il segno della comunione e della ricerca condivisa della vera sapienza.





Il segreto che ha fatto di Ratzinger il Mozart della teologia

Da "Aleteia", Miriam Diez Bosch - Jesús Colina - pubblicato il 02/01/23

In che modo Benedetto XVI è diventato un pensatore fondamentale del XX secolo e successore di Pietro in un momento in cui la barca della Chiesa era agitata da venti di tempesta?

È proprio questa la domanda che abbiamo posto ormai quasi 30 anni fa a colui che all'epoca era il segretario personale del **cardinale Joseph Ratzinger** quando questi era prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. Si trattava di **monsignor Josef Clemens**, tedesco come il suo superiore, che in seguito sarebbe stato consacrato arcivescovo e avrebbe ricoperto incarichi importanti presso la Santa Sede. La sua risposta chiarisce molti dubbi.

L'influenza di un gigante

"A 23 anni, Joseph Ratzinger ha dedicato due anni della sua vita a studiare uno dei pensatori più grandi della storia, Sant'Agostino, su cui ha scritto la sua tesi di dottorato", ci ha detto allora monsignor Clemens. "Quando passi tanto tempo immerso nel pensiero di una mente così brillante, anche la tua mente cambia, si approfondisce, diventa molto più sensibile e acuta". In questo modo, si comprende molto meglio quello che Joseph Ratzinger ci ha detto in seguito come teologo e come Papa: **il**

cristianesimo è un fuoco. Non è quindi, qualcosa di "noioso", ma ci chiede la passione della fede per rinnovare il mondo, senza dimenticare Chi è che lo muove. **Se c'era qualcosa che Ratzinger detestava era l'improvvisazione o la mancanza di senso:** le cose hanno un perché. Il cristianesimo è "sale", non "zucchero", ripeteva sempre.

Si capisce anche perché Benedetto XVI non è stato un Papa blando, né maneggiabile. Ratzinger era fatto di questo materiale igneo. Con i piedi per terra ma l'anima al suo posto, sempre in tensione verso ciò che è sublime, il Pontefice bavarese ha segnato la Chiesa in modo insolito. Non a caso è stato il Papa della rinuncia, un gesto che lo pone in un luogo inedito nella storia della Chiesa. Anzi, nella storia, *tout court*.

La grandezza dell'umiltà

Ratzinger aveva riflettuto molto sulla Genesi. Se c'è qualcosa che Dio non tollera è l'orgoglio. L'orgoglio umano arrogante che non si riconosce creatura, che crede di poter dominare e sciupare la natura, che sfrutta gli esseri umani.

Ratzinger ha scritto che il programma della modernità era non voler più essere immagini

di Dio ma di se stessi, conferire a se stessi il potere sul mondo, senza rispettare il potere di Dio né aspettarsi niente da Lui. E per lui, questo oblio e questo voltare le spalle a Dio erano la porta per la distruzione e la devastazione. E aveva ragione.

Aveva riflettuto attentamente sullo Spirito e sulla creazione, e credeva fermamente nello Spirito che ripara, che perdona, che crea, che fa nuove tutte le cose. Questo Spirito creatore e rinnovatore che non si lasciava rinchiudere, e il Papa bavarese ne era consapevole. La Chiesa poteva avere i suoi limiti, il suo Spirito no.

La Chiesa cattolica si impegna a favore della tolleranza, del rispetto, dell'amicizia e della pace tra tutti i popoli. Lo ha detto Benedetto XVI paragonando le radici comuni di ebrei e cristiani. Non credeva in un Dio capriccioso che aveva creato il mondo senza sapere cosa voleva. Se volete trasformare la vostra mente e il vostro pensiero, potete seguire i passi di Ratzinger, immergendovi negli scritti di spiriti grandi come il suo maestro, Sant'Agostino. Se preferite, potete iniziare leggendo la prima enciclica di Benedetto XVI, *Deus caritas est*, che dopo 17 anni non ha perso nella della sua freschezza.



Misericordia e Verità si incontreranno

Incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale 6 febbraio 2023

Nel corso dei primi mesi del 2023, il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) si è riunito in un incontro, tenutosi il 06 febbraio.

Il tema centrale dell'incontro è stato la riflessione sulla nota pastorale "Misericordia e Verità si incontreranno", scritta dal Vescovo di Brescia Pierantonio Tremolada e pubblicata il 27 dicembre 2020 in occasione della festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe. L'intervento è stato affidato al Rev. Don Marco Mori, responsabile della parrocchia di San Polo (in Brescia), e sacerdote con l'incarico di "Missionario della Misericordia" all'interno della Diocesi di Brescia. Il documento in analisi, che si colloca in continuità con l'esortazione apostolica "Amoris Laetitia" (Papa Francesco, 2016), si concentra sul tema della pastorale di accompagnamento ed integrazione delle famiglie ferite, cioè "delle coppie che hanno vissuto il naufragio del loro matrimonio e hanno dato vita ad una nuova unione" [1], all'interno della comunità

ecclesiale. In aggiunta ad una revisione del contenuto, il relatore ha presentato brevemente la propria esperienza di accompagnamento di persone che stanno compiendo un percorso di discernimento in questa direzione. In seguito, l'attenzione si è concentrata sulla presentazione di un'iniziativa a cura della Caritas Diocesana. In particolare, il Diacono Giuliano Binetti ha presentato al consiglio gli obiettivi e le finalità di un progetto rivolto alla "terza età". Infatti, in risposta al sorgere di nuove patologie (dovute alle dinamiche indotte dalla pandemia) che caratterizzano la fascia della terza età, la Caritas Diocesana ha stabilito lo stanziamento di fondi dedicati per un progetto con durata di dodici mesi. In questa dimensione, le sezioni parrocchiali della Caritas sono chiamate ad essere il referente/promotore di volontari che vogliono mettersi a disposizione per l'iniziativa. In conclusione della seduta, il consiglio pastorale parrocchiale è stato aggiornato in merito

ad alcune tematiche. In primo luogo, il Diacono Rigosa Giampietro ha presentato il programma preliminare riguardo al prossimo pellegrinaggio parrocchiale. In seguito, il Rev. Don Manuel Valetti ha informato il consiglio pastorale parrocchiale a proposito di un posticipo del periodo in cui verranno amministrati i sacramenti di Confermazione ed Eucarestia. Infine, il Rev. Parroco ha comunicato che la parrocchia di Travagliato è risultata destinataria di un lascito testamentario, la cui gestione sarà nella direzione di opere a favore della parrocchia stessa.

[1] Pierantonio Tremolada, "Misericordia e Verità si incontreranno", Edizioni Opera Diocesana San Francesco di Sales, gennaio 2021.





La luce del Mondo e il sale della Terra... a Travagliato

A cura di Carmen

Sin dal mio arrivo a Travagliato, nel lontano 2005, ho avuto modo di osservare il brulicare di associazioni e di iniziative rivolte al sociale e alla solidarietà. Nell'ambito della Parrocchia, inoltre, la realtà dell'Oratorio ha rappresentato per me una piacevole scoperta. Sappiamo come la Chiesa, sull'esempio di san Filippo Neri e di San Giovanni Bosco, ha sempre avuto a cuore la formazione e l'aggregazione dei giovani con incontri anche in sacrestia, ma nella mia terra d'origine, la Campania, come in gran parte dell'Italia centro-meridionale, gli Oratori sono meno presenti e meno strutturati rispetto al settentrione. Ed è all'Oratorio di Travagliato che ho mosso i miei primi passi come membro della Comunità ed è qui che ho creato dei legami con persone che ancora oggi considero "di famiglia".

Lo sconforto provato alla notizia che i sacerdoti conosciuti al mio arrivo, tra l'altro arrivati anch'essi nel mio stesso periodo, non sarebbero rimasti per sempre, (anche questa una scoperta, ma tutt'altro che piacevole, rispetto alle tradizioni del mio paese di origine), ha poi gradualmente lasciato il posto all'accoglienza di

«Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Matteo 5, 16)

stili e personalità diverse, sempre però nella consapevolezza di andare oltre l'umano e vedere invece "la Luce" e gustare "il Sale" che ciascuno di essi porta con sé. Faccio memoria con piacere e gratitudine di solo alcune tra le esperienze vissute finora: la Lectio Divina iniziata da don Angelo e ripresa anche quest'anno, la tappa della Mostra itinerante "Sulla via di Damasco", i Pellegrinaggi parrocchiali, la stesura della Carta Educativa dell'Oratorio, le esperienze di fraternità in Oratorio, la Scuola di Evangelizzazione, la settimana educativa del Duc in Altum. E che dire dei ragazzi e dei giovani che animano l'Oratorio

e la Parrocchia: alcuni di essi li ho visti crescere e da semplici fruitori, sono diventati cuore pulsante e attori di tante belle iniziative, pur sempre sotto la guida dei diversi Curati che si sono succeduti.

Sicuramente anche qui a Travagliato ci sono delle zone d'ombra e delle situazioni "insipide" (come del resto nella mia vita), ma mi piace soffermarmi e concentrarmi sulle zone "illuminate", sugli sguardi, le parole e le azioni che trasmettono sapore e che possano suscitare in me non solo un senso di gratitudine ma generare a sua volta Luce e Sale per gli altri:

«Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Matteo 5, 16)

P.S. L'idea di questo articolo è nata in seguito alla partecipazione alla Lectio Divina, guidata da don Manuel sul brano evangelico citato: un ulteriore modo per cogliere e spargere Luce e Sale!





Le Quarantore a Travagliato «Gli Scalù»

a cura di Davide Tonelli - seconda puntata

Ma ciò che più fa pensare è una conoscenza profonda del modello disegnato nel Trattato da parte dell'ignoto progettista locale, in particolare per il ruolo della luce. Grazie ad un sapiente studio degli effetti luminosi la "macchina" pare davvero prender corpo per mezzo di una forte luce diffusa che sembra filtrata dalle quattro cupole in vetro disegnate sulle quinte sceniche corrispondenti.

Analizzando nello specifico quest'architettura provvisoria, possiamo notare che essa si articola in più elementi scenici come il grande scalone (da cui prende il nome), un piano intermedio montato a quota +3,45 metri che copre integralmente il coro e l'altare maggiore rendendoli inutilizzabili nei tre giorni delle funzioni, cinque quinte bidimensionali posizionate in successione prospettica che costringono l'occhio verso un fondale dipinto, rappresentazione del Trionfo dell'Eucarestia, tra nuvole e figure angeliche poste a corona dell'apertura centrale: questa è dotata di un pannello dipinto che, come

un sipario, si apre scendendo per scoprire l'ostensorio per poi salire chiudendo la scena. Un ulteriore impalcato, poggiato con nove travi sul cornicione del presbiterio, viene completamente nascosto perché ha una funzione strutturale: ad esso sono infatti appesi i dieci pilastri in legno, alti undici metri e mezzo, cui si ancorano le quinte dell'apparato. Esse, vere e proprie scenografie teatrali, sono costituite da grandi tele dipinte intelaiate e incernierate

in modo da poterle riporre, chiuse a metà, nei magazzini della chiesa. A seconda delle dimensioni, le quinte sono realizzate componendo tre o quattro teleri, a partire dai due piedritti. Rispetto alla tradizionale struttura lignea, questo apparato ha il pregio della leggerezza, quindi lo spostamento e il montaggio dei pezzi risulta essere molto più semplice. L'altare è anch'esso provvisorio e viene posizionato a ridosso della navata ai piedi dello



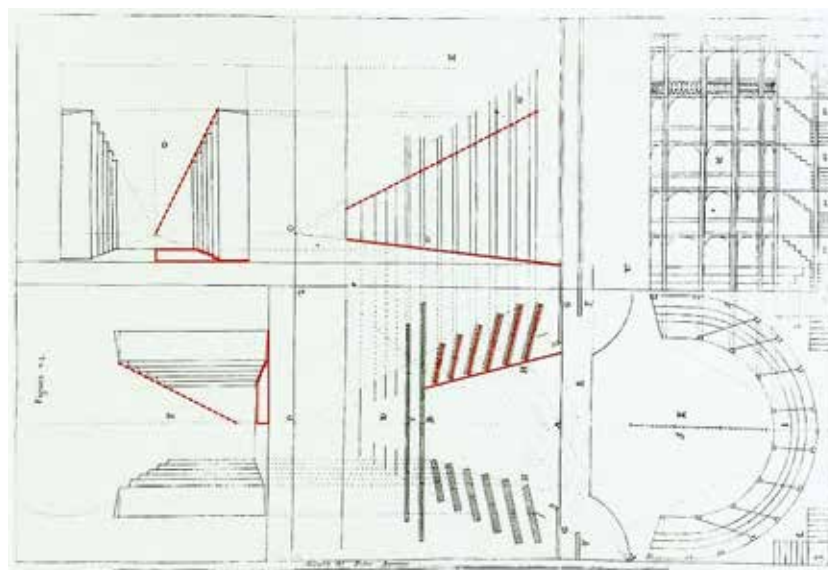


▶ scalone; in alcune foto storiche del 1959, conservate presso l'Archivio parrocchiale, è visibile l'altare posto in una posizione più arretrata a causa della presenza della balaustra che divideva aula e presbiterio. La nuova navata lignea, resa quindi profonda da giochi di prospettiva, è congiunta alla chiesa tramite lo scalone che in origine si allungava fino ai primi due altari laterali. Non si conosce il progettista originale della macchina degli Scaloni ma analizzando alcune carte antiche, l'Archivio parrocchiale conserva una relazione del 23 marzo 1905 nella quale il pittore Eugenio Soardi, che rinnovò l'apparato, diede alcuni suggerimenti sull'illuminazione dello stesso. Dal Registro Funzioni si apprende invece che la celebrazione delle Quarantore venne documentata a partire dal 1851 e soprattutto che il 21 ottobre 1872 vennero pagate al pittore Soardi L. 250 come "a conto nuova macchina", a cui si aggiunsero in novembre L. 200 e in dicembre "a saldo contratto" L. 350. Due anni dopo, per otto angeli, il pittore ricevette L. 50. Sulla scorta di questa documentazione è possibile affermare con certezza che il progettista del magnifico apparato in uso fu Eugenio Soardi, apprezzato "pittore scenico" (come venne definito nel Registro Funzioni) bresciano. Soardi trasferì le sue conoscenze dei meccanismi teatrali all'interno della chiesa. L'impianto complessivo denota infatti una buona competenza circa gli accorgimenti scenici: in particolare il tipico impianto a imbuto che prevedeva il pavimento della scena in salita e le quinte verticali che decrescono dimensionalmente e si avvicinano per accentuare la percezione della profondità. Tale struttura venne applicata, oltre che a Travagliato, anche nella macchina lignea del Triduo di Rodengo Saiano, con

dimensioni ed effetti diversi, anche perché di differente materiale, ma altrettanto convincenti sebbene in entrambe le installazioni non si fece ricorso all'espedito delle quinte diagonali come suggerito dagli illustri seicenteschi.

Una trentina di anni dopo, evidentemente interpellato per un rinnovo dell'apparato, il pittore assunse una posizione inflessibile riguardo al problema dell'illuminazione dello stesso: *"Avvicinandosi per la posa in opera della nuova macchina delle Quarantore, mi faccio dovere rammentarle quanto ebbi a dire sia prima, e dopo combinato il contratto della medesima, rapporto per ben illuminare sia acetilene o a luce elettrica (...). Detta illuminazione deve essere distribuita a seconda le mie intenzioni, onde raggiungere lo scopo prefisso, e su questo certo non transigo, e facendo ciò credo di tutelare il Loro interesse e quello del Pubblico, acciò non sia defraudato dall'effetto (...)"*. Sicuramente il pittore doveva essere alquanto amareggiato perché sentì il bisogno di aggiungere: *"Per parte mia non*

risparmiai fatica, tempo, e do la mia parola, senza dar colpa a nessuno ma solo a me, di aver concluso un affare ben magro..." Evidentemente la soluzione per l'illuminazione si trovò perché dall'anno seguente e fino al 1929 si susseguirono puntualmente le Domande alla Società Elettrica Bresciana per l'illuminazione SS. Quarantore, con i contratti e i relativi rinnovi degli allacciamenti temporanei. L'apparato e il suo inserimento nell'edificio dimostrano che il progettista Soardi era a conoscenza del modo d'intendere dei Gesuiti riguardo alla chiesa e agli apparati effimeri delle Quarantore. Per i Gesuiti, infatti, la chiesa veniva considerata come teatro di luce e gloria, essa prendeva forma dall'arte barocca grazie agli effimeri apparati per giungere all'anima e narrare la verità di fede attraverso i linguaggi dello spazio e della luce.



Andrea Pozzo, *De I Teatri Scenici. Progetto per un Teatro dei Comici, Trattato*, tomo I, Roma 1693. In rosso è evidenziato l'impianto a imbuto



Notizie da Suor Eleonora

Per disguidi tecnici la lettera di Suor Eleonora del 17 novembre non è stata pubblicata nel numero precedente. Scusandoci per l'inconveniente, la proponiamo di seguito, insieme ad un'altra sua lettera.

Travagliato, 17/11/2022

Al gruppo Missionario e parrocchiani.

Carissimi amiche/ci del gruppo missionario e parrocchiani, un piccolo scritto per dire il mio grande grazie per la vicinanza e prossimità che sempre e in ogni occasione mi manifestate e in modo particolare in questo ultimo periodo che, in modo inaspettato mi ha fatto ritrovare ancora una volta a Travagliato dopo i tristi eventi del 6 settembre alla missione di Chipene (Mozambico) dove la mia consorella sr. Maria De Coppi ha perso la vita e dove la missione è stata quasi totalmente distrutta.

Sono stati momenti non facili da vivere ed affrontare, ma ancora una volta, nonostante tutto, ho/abbiamo sperimentato la protezione di un Dio che non abbandona nella prova. Un grazie particolare a tutta la comunità per la preghiera che in quei giorni ha sostenuto le nostre fatiche, il nostro dolore,

e la sofferenza della nostra gente. Anche san Daniele Comboni credeva nella forza della preghiera e diceva che "l'onnipotenza della nostra forza è la preghiera".

Purtroppo in Mozambico, dopo due mesi, la situazione rimane ancora complessa e l'insicurezza soprattutto nella provincia di Cabo Delgado è ancora tanta per cui, anche le consorelle della comunità di Balama, in questi giorni lasceranno temporaneamente la comunità. Gli attacchi continui nella zona hanno, portato a prendere questa decisione, assunta con fatica e dolore, perché molte persone, in fuga dalle zone attaccate, in questi giorni si stanno riversando verso questo centro abitato, che già ospita molti sfollati, cercando sostegno e rifugio. Io tornerò in Mozambico per un breve periodo, una ventina di giorni per salutare la gente, le sorelle e trascorrere con loro il Natale, una festa che con la venuta del Salvatore porta anche l'annuncio di pace a tutte le persone di buona volontà. Un augurio che vuole essere anche una preghiera al Padre, per questo popolo e per i tanti popoli provati dalle tante e diverse guerre e violenze che chiedono con insistenza e fede questo grande dono, "LA PACE".

Un grazie particolare al gruppo missionario e amici, per il bel momento vissuto insieme a Limone del Garda, luogo che ha dato i natali a San Daniele Comboni, uomo di grande fede e passione missionaria, anche a lui affidiamo il cammino missionario della Chiesa e di ognuno di noi, affinché possiamo essere uomini e donne capaci di andare all'incontro degli esclusi di oggi per portare una parola di vita e di speranza. Le offerte ricevute le porterò con me in Mozambico e le consegnerò per aiutare la gente delle zone colpite, o alcune ragazze del nostro lar perché possano trovare un altro luogo sicuro dove poter continuare gli studi.

La caritas diocesana anche là si è già messa in moto e sono riusciti a distribuire aiuti alimentari per più di 400 famiglie della zona di Chipene, e con i fondi raccolti riusciranno ad assicurare ancora tre distribuzioni, una volta al mese. Una piccola sicurezza per le famiglie che hanno perso il poco che avevano. Rientrerò poi in Italia, anche se con un po' di tristezza nel cuore, per iniziare il nuovo servizio che la Congregazione mi chiede per cui mi fermerò a Roma. Anche per questo chiedo di accompagnarmi con la vostra

► preghiera. Un grazie sincero, e un augurio per un santo e sereno Natale, anche se fatto con un po' di anticipo.

Nampula 7/1/2023

Carissimi/e
vi raggiungo, con poche righe, dal Mozambico dove mi trovo dal 24 Dicembre e dove mi fermerò fino all'11 gennaio, pochi giorni, ma intensi vissuti con il desiderio di incontrare persone care, rivedere i luoghi della mia missione, le ragazze del lare (convitto) ecc...

Ritornare alla missione, è stato abbastanza doloroso, ripensare agli eventi vissuti, alla perdita di Sr. Maria, rivedere e riabbracciare

le consorelle, le ragazze, quelle che con me avevano vissuto quella notte e quelle che erano riuscite qualche ora prima a rientrare in famiglia, rivedere la distruzione della missione costata tante fatiche, leggere sui volti delle persone delle ragazze la tristezza, ma anche la determinazione dell'andare avanti, del lottare per continuare a vivere e sperare. È la vita di questo popolo, chiamato in molte occasioni a rialzarsi, a riprendere con coraggio il cammino. La mia mia fatica, il mio dolore, è il dover ripartire, il non poter restare in questo momento così particolare, dove forse c'era più bisogno della nostra presenza. La richiesta delle persone di

non dimenticarmi/ci di loro, di non lasciarli soli. A volte non si riesce a comprendere gli eventi, il perché di tanta violenza, distruzione in contesti in cui la gente soffre già per molte altre problematiche e fa male sapere che in fondo dietro tutto questo ci sono semplicemente, interessi economici che alla fine sono più importanti della vita di un intero popolo.

Qui domani celebriamo l'Epifania, con i magi anche noi, vogliamo riconoscere nel Bambino Gesù il Dio della vita e della storia, perché sia Lui ad illuminare i nostri cammini nella costruzione di una umanità più solidale e fraterna.

Apri lo sportello informa lavoro.

Anche a Travagliato a breve sarà attivo lo Sportello Informa Lavoro promosso dalle Acli bresciane ed attivato grazie ai volontari del circolo Travagliatese. Lo Sportello offre strumenti e strategie per la ricerca del lavoro, aiuto nella compilazione del Curriculum Vitae, informazioni utili e aiuto per l'individuazione di opportunità di lavoro, anche grazie alla collaborazione con alcune agenzie per il lavoro e informazioni sui corsi di formazione e di riqualifica professionale e sugli enti competenti per i servizi al lavoro. E' inoltre possibile consegnare il proprio Curriculum Vitae che sarà inserito in un database che i nostri operatori consultano per ricerche di lavoro e proposte di percorsi formativi mirati. Lo sportello offre anche un servizio specifico per le lavoratrici che

si propongono come assistenti familiari (colf, badanti, baby sitter).

Il servizio sarà attivo a partire dal 27 marzo, ogni lunedì e mercoledì dalle ore 9.00 alle ore

11.00 presso l'oratorio S.Agnese. Sarà possibile prenotare gli appuntamenti scrivendo all'indirizzo mail sportellolavoro.travagliato@aclibresciane.it

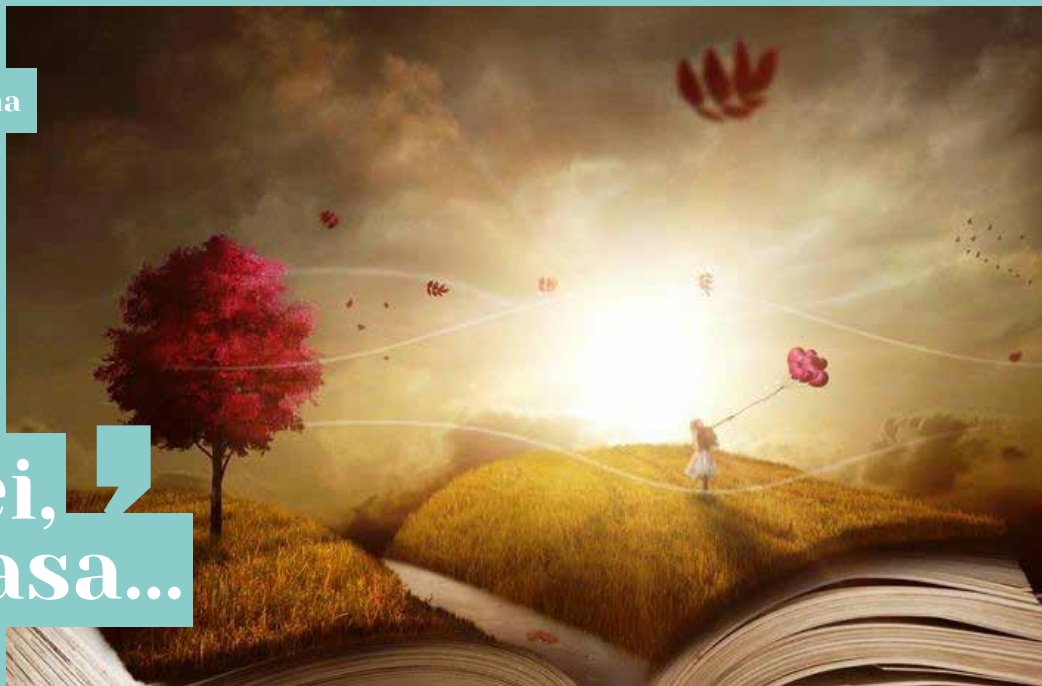




Scuola Materna
San Giuseppe

Dove tu sei, quella è casa...

Emily Dickinson



In questi mesi invernali abbiamo trattato con i bambini il “Diritto ad avere una casa”, una casa dove sentirsi amati e protetti, un posto sicuro dove poter affermare la propria identità.

Il primo mondo del bambino è la casa. E’ lì che fa le sue prime esperienze, è lì che riceve le prime attenzioni, le prime cure e tutto l’affetto di cui ha bisogno.

Nel suo piccolo mondo vivono le persone che gli vogliono bene e che lui ama, le cose che gli appartengono e di cui è geloso.

Poi, un giorno, la mamma lo fa uscire e lui “scopre” che fuori della sua casa il mondo continua e ci sono tante cose da osservare.....

In seguito per interiorizzare il concetto d’identità abbiamo proseguito il nostro Progetto affrontando il “Diritto di avere una nazionalità”, cioè

l’importanza di avere un proprio nome e cognome .

Ora inizia per noi un periodo molto importante chiamato “Quaresima”, un periodo di preparazione alla Resurrezione di Gesù ed il nostro progetto “Parole che guariscono” aiuta a

far comprendere ai bambini il significato più autentico della Santa Pasqua.

Cogliamo l’occasione per augurare a tutti una serena e Santa Pasqua

Le suore e tutto il personale



Scuola Materna
Parrocchiale



Legami di comunità

Scoprire la meraviglia negli occhi di un bambino, aiutarlo a crescere e ad esprimere i suoi talenti, costruire ogni giorno “Legami di comunità”, è un ruolo importante che la nostra scuola paritaria Parrocchiale porta avanti e non solo un servizio sul territorio. La scuola è l’antenna dei cambiamenti della società e il luogo dove si coltivano relazioni, in una società plurale all’ennesima potenza, ma in cui c’è sempre il rischio di sentirsi soli ed abbandonati. E’ così che le relazioni che si instaurano con i bambini e le famiglie sono un contributo di esperienze, sentimenti e condivisioni che arricchiscono la comunità di **valori che nascono dalla fede cristiana, non esclusivi ma inclusivi**, quindi condivisibili anche da chi non crede o appartiene ad altre religioni. Nel periodo quaresimale, aspettando la Santa Pasqua, i bambini intensificheranno e sperimenteranno gesti di condivisione e di amicizia scoprendo passo dopo passo che l’amicizia è dare e ricevere, è provare gioia nel donare e prendersi cura degli altri come

ha fatto Gesù , “ colui che sceglie di condividere tutto....anche la sua stessa vita”.
I bambini ,le insegnanti e tutto il personale della scuola dell’infanzia Parrocchiale augurano a tutta la comunità una

Pasqua di serenità e gioia !
“Pasqua: la festa di chi crede che il miracolo della vita possa stupire ogni momento, che possa risorgere la speranza, là dove la speranza non c’è più; che ogni uovo , simbolo della vita, possa schiudersi e nascere la pace, là dove pace non c’è più; Che questa nuova Pasqua possa donare la serenità nel cuore di tutti”





Seguite la strada sulla quale Dio vi ha posti

a cura di Battista Carmine animatore del Gruppo di Preghiera S. Pio

Il giorno 22 gennaio 2023 si ricorda l'anniversario della Vestizione Religiosa di S. Pio da Pietrelcina. Ogni anno i gruppi di Preghiera di tutto il mondo sono chiamati a confermare il proprio impegno di fedeltà al Vangelo, seguendo la spiritualità di Padre Pio da Pietrelcina.

Il gruppo di Preghiera di S. Pio di Travagliato ha celebrato il rito di questo impegno di fedeltà, il giorno 24 gennaio 2023, unitamente al Gruppo di Preghiera Mater Christi di Brescia. La celebrazione, dopo la recita del Rosario, è stata officiata dal nostro Assistente Spirituale, Don Claudio Checchia, nella chiesa di Lourdes di Travagliato, con la seguente preghiera:

Fratelli e sorelle la Chiesa ci invita a vivere nello spirito di S. Pio di Pietrelcina, il carisma della preghiera e dell'aiuto ai sofferenti, vivendo la nostra fedeltà al Vangelo per essere sale della terra e luce del mondo, rinnoviamo ora pubblicamente quell'impegno di fedeltà che tante volte, a livello personale, abbiamo presentato a Padre Pio, invocando la sua protezione.

O PADRE

che ci hai scelti e chiamati per essere nel popolo di Dio, "viva! di fede e focolai d'amore",

noi ci impegniamo, qui, davanti alla nostra comunità, ad essere ministri della preghiera e del servizio ai sofferenti; a rinunciare con impegno serio al peccato; a crescere nelle virtù, soprattutto all'interno delle nostre famiglie; a condividere il nostro cammino in questo gruppo di Preghiera, seguendo la spiritualità di S. Pio da Pietrelcina e gli insegnamenti della Chiesa. Promettiamo fedeltà al Papa, ai nostri pastori e agli impegni che assumiamo nel cammino comune con i fratelli e le sorelle del nostro Gruppo.

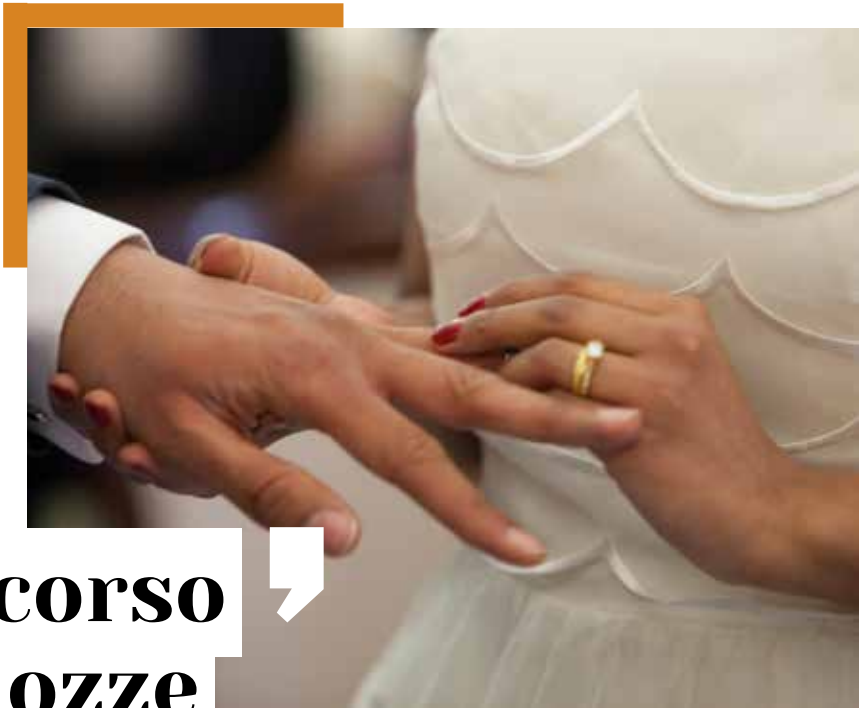
Sulle orme di san Francesco d'Assisi, scegliamo di vivere l'accoglienza dei bisognosi, la solidarietà con i poveri e l'amore per il creato.

Vergine Maria, tu che hai guidato il cammino di S. Pio da Pietrelcina, accogli i nostri santi desideri e accompagnaci nel nostro cammino verso la santità.
AMEN.

Al termine della celebrazione ci è stata impartita la benedizione

Ogni anno i gruppi di Preghiera di tutto il mondo sono chiamati a confermare il proprio impegno di fedeltà al Vangelo, seguendo la spiritualità di Padre Pio da Pietrelcina.

da parte del nostro Assistente Spirituale Don Claudio. Il Gruppo di Preghiera di S. Pio di Travagliato è aperto a chiunque voglia partecipare alla recita del Rosario che si tiene alle ore 18,00 nella chiesa di Lourdes tutti i martedì di ogni mese.



Il nostro corso verso le nozze

Francesca e Alberto

Un cammino di conoscenza e coscienza.

“Quelli del venerdì” è così che potremmo denominare le future coppie di sposi che in questo nuovo anno convoleranno a nozze.

Ogni venerdì sera, infatti, dal mese di settembre a dicembre 2022, i fidanzati prossimi al Matrimonio si sono riuniti per un paio d'ore in preparazione al Sacramento Cristiano. Un gruppo affiatato, guidato da Don Tino, affiancato da Don Nicola, e dal supporto di tre copie più avvezze alla vita matrimoniale, Roberta e Stefano, Rossana e Roberto, Mariagrazia e Gianni. Una squadra, se così si può dire, salda solida e fiduciosa. È stato un lungo cammino insieme di conoscenza individuale spirituale e di conoscenza reciproca. Da fidanzati timidi e ammettiamolo anche leggermente spaventati per questa nuova esperienza, a poco a poco si è iniziato ad aprirsi, esporsi, a lasciarsi andare a confidenze e risate senza perdere di vista l'obiettivo finale: il Sacramento del Matrimonio. Le tematiche trattate

settimanalmente erano diverse ma strettamente collegate tra loro; un excursus capace di toccare ogni aspetto della vita coniugale, religiosa e non, passata e odierna. Un programma preciso e dettagliato studiato scrupolosamente nei mesi precedenti da Dan Tino e dalle coppie di riferimento che hanno deciso di sostenerci in questa avventura ed oltre.

Lo schema delle serate prevedeva, a seconda dell'argomento affrontato, sia una riflessione più contemporanea con esempi di vita quotidiana, sia una riflessione dal punto di vista religioso con la lettura e la spiegazione di una parabola scelta dal Nostro Don.

Da qui, poi si passava al momento più temuto per la sua complessità ma allo stesso tempo quello che si è rivelato essere il più giovevole per i fidanzati, ovvero le faticose domande. A ciascuno, infatti, dopo le dovute spiegazioni e osservazioni, veniva consegnato un foglio con alcune domande che portavano ad una presa di coscienza di se e dell'altro. I quesiti infatti non solo ponevano il singolo

ad interrogarsi su se stesso, ma permettevano di immedesimarsi nei panni dell'altro così da conoscersi e comprenderci. Una crescita quindi, individuale e di coppia, un insegnamento per la vita futura insieme. Si comprende così l'importanza di dialogare e di saper ascoltare, la raccomandazione di riuscire a ritagliare momenti come questi per il fruttare della coppia, per riuscire in ogni circostanza a non disperare.

È da qui che i fidanzati, nel corso delle settimane si sono resi conto di come le argomentazioni non si concludevano terminate le ore del corso ma si protraevano giorno dopo giorno nella quotidianità.

Un appunto degno di nota merita la riflessione dedicata all'Inno all'Amore di San Paolo tratto dalla Prima Lettera ai Corinzi, un esame a puntate che ha richiesto tempo e dedizione da parte dei fidanzati e delle coppie guida ma che ha lasciato un segno nel divenire coppia amorevole e benevola e che accompagnerà i futuri sposi nei giorni a venire. Si può quindi dedurre quanto il Corso per Fidanzati della

▶ Parrocchia Santi Pietro e Paolo sia un vero e proprio cammino interiore e relazionale capace di portare gli sposi ad una conferma della scelta fatta e ad una maggiore consapevolezza del Matrimonio Cristiano, inteso come il Sacramento nel quale la coppia, ospite della casa del Signore, riceve la consacrazione e apre le porte della nuova famiglia allo Spirito Santo. La coppia diventa di per se un esempio quotidiano di Amore, quello Cristiano, tanto grande e forte da sacrificarsi per l'umanità. Ora, i futuri sposi, orgogliosi del percorso intrapreso, affronteranno il Matrimonio in una nuova ottica, più matura, certamente più complessa, ma

allo stesso tempo più attenta e responsabile, nel rispetto del Sacramento Cristiano.

Grazie da tutti noi, futuri sposi a Don Tino e alle coppie guida che ci hanno affiancato.



Una buona Pasqua da Ambaradan

a cura dei volontari di Ambaradan

Il 2023 per Ambaradan è iniziato sotto il segno della Befana: per la prima volta, il 6 gennaio di quest'anno abbiamo festeggiato il Befana Day, un'iniziativa che siamo certi di voler ripetere, visto il suo grande successo. Più di duecento "befane", uomini e donne, si sono date appuntamento in piazza per questa "camminata folcloristica", in costume da befana, che ha attraversato tutto il paese. Ogni partecipante ha ricevuto il suo cappello a punta e si è messo in cammino, accompagnato da scopa e calza piena di dolciumi. È stata un'esperienza gioiosa e importante, perché occasioni come queste, che ci permettono di mescolarci alla cittadinanza, sono cruciali per sensibilizzare sul tema del volontariato. L'associazione Ambaradan esiste grazie al lavoro dei volontari ma, soprattutto, grazie alle donazioni di vestiti e oggetti usati che i cittadini fanno. Poter coinvolgere qualcuno in questo meccanismo virtuoso innesca una serie di benefici "a cascata", non solo su Travagliato, ma sul mondo intero.

Recuperare oggetti usati significa non mandarli in discarica, ridurre i consumi e, col ricavato che ci viene offerto all'atto della loro vendita, poter aiutare chi ha più bisogno. Vogliamo ringraziare l'associazione il Vomere, la parrocchia e gli Alpini di Travagliato per averci aiutato a mettere in piedi il primo Befana Day: siamo sicuri che ne faremo altri insieme. Il ricavato della camminata, che era ad offerta libera, e della pesca di beneficenza che l'ha affiancata, insieme ad altri fondi raccolti, ci ha permesso di avvicinarci a

uno dei nostri obiettivi annuali più importanti: i progetti che portiamo avanti con il pronto soccorso pediatrico degli Spedali Civili di Brescia. Grazie a questa e altre iniziative, quest'anno riusciremo ad aiutare il reparto di pediatria a sostenere vari acquisti di materiali e macchinari, alcuni davvero cruciali per i bambini ricoverati. Perciò grazie a tutti i donatori, travagliatesi e non, che ci hanno aiutato in questi tempi: sappiate che, anche grazie a voi, il tempo trascorso in ospedale dai bambini di Brescia sarà un po' meno affannoso.





► Dato che la Befana è alle spalle, e che invece si avvicina la santa Pasqua, noi di Ambaradan ci teniamo a condividere un'altra iniziativa che ci tocca molto da vicino: a maggio, allestiremo una mostra personale di Gianni Marelli, pittore che è stato un nostro volontario. I suoi quadri saranno esposti in due weekend di maggio, durante i quali si potranno visionare e acquistare. Vogliamo ringraziare la famiglia Marelli e nuovamente il Vomere e gli Alpini di Travagliato, che ci aiuteranno a tenere attiva questa galleria di beneficenza, nonché l'associazione Millepiume, che curerà la scenografia. Le tele di Marelli sono state donate ad Ambaradan e noi vogliamo onorare il suo spirito di servizio: il ricavato sarà indirizzato sempre al pronto soccorso pediatrico di Brescia, e crediamo che, proprio nell'anno in cui Brescia e Bergamo sono capitali della cultura, non ci sia modo migliore per coniugare arte, cultura e volontariato. Del resto, Ambaradan è nata come associazione culturale, e nella promozione della cultura noi crediamo tuttora molto, perché è uno dei valori fondamentali dell'integrazione. Come ogni anno, infatti, continuiamo a sostenere il corso di alfabetizzazione in lingua italiana per donne straniere, che per la verità ora si è aperto anche a qualche iscritto maschile. Sosteniamo economicamente sia i costi per l'assicurazione che per il servizio di babysitting, indispensabile perché le mamme possano seguire il corso, per più di 30 donne, molte volte completamente analfabete. Il corso è fatto in collaborazione

con la parrocchia di Travagliato, che ci ha dato i suoi spazi. Quest'anno abbiamo già 32 iscritte, e un paio di ragazzi, e sosterranno anche il corso di italiano più avanzato fatto dal comune, che ha circa 10 frequentanti, già un po' più pratici con la nostra lingua. Per noi questo corso ha un costo abbastanza importante, ma ne vale la pena. Ci sono donne da tutto il mondo: Marocco, Tunisia, Senegal, Ucraina e altri paesi dell'Est... è questo quello che intendiamo quando parliamo di cultura: un incontro, guidato dalla bellezza del dono. Sempre a proposito di cultura, forse qualcuno di voi avrà visto lo spettacolo dell'AGE di Travagliato, l'Associazione Genitori che da qualche anno, l'8 marzo, organizza uno spettacolo per sensibilizzare sul tema della violenza contro le donne. In un certo senso, c'eravamo anche noi di Ambaradan: abbiamo contribuito quest'anno e anche l'anno scorso e sicuramente continueremo a farlo, perché abbiamo fiducia nel fatto che anche le vostre donazioni continueranno a sostenerci.



Potete sostenere Ambaradan con il 5x1000, inserendo nel modulo il nostro codice fiscale: 98146680172. Lo usiamo per le schede alimentari, con cui le famiglie di Travagliato che ne hanno bisogno, segnalateci dagli assistenti sociali, possono fare la spesa. Se volete aiutarci a donare al pronto soccorso pediatrico, potete indirizzare il vostro sostegno al nostro IBAN: IT0900538755321000042792789

Non ci resta che augurare buona Pasqua ai lettori, ai volontari, a chi ha donato e a chi ha ricevuto. Possiate sempre sorprendervi di quanta strada può fare un semplice dono.





Ri-scopriamo le nostre bellezze

Carla Valzelli e Annalisa Belloni

La maestosa soasa lignea e il dipinto raffigurante i Santi Pietro e Paolo sono in fase di restauro. Il pesante deposito di sporco adesivo superficialmente e alcune problematiche conservative hanno generato la volontà di intervenire con il restauro affinché possa essere restituita a tutti la visione della bellezza e qualità dell' impianto scultoreo - pittorico che caratterizza l' altare maggiore della parrocchiale. L'obbiettivo iniziale del nostro intervento è stato quello di porre rimedio alle patologie di degrado rilevate sulle opere e successivamente di eseguire l' operazione di pulitura di tutte le superfici.

Per tale ragione il dipinto su tela è stato rimosso dalla sua sede e trasportato nello studio di restauro dove si è svolta inizialmente l'osservazione diretta della materia pittorica. La pala d' altare è un dipinto olio su tela di grandi dimensioni che raffigura il Cristo Redentore con i Santi Pietro e Paolo e porta la firma del pittore Francesco Paglia (1635-1714).

Lo schema della raffigurazione è piramidale e vede il Cristo in alto al centro, in un cielo scuro con nuvole e putti, mentre consegna le chiavi a San Pietro inginocchiato in basso a sinistra, alla sua destra San Paolo mostra nella mano il codice, suo tipico attributo iconografico. Dall' osservazione diretta della pellicola pittorica si è subito

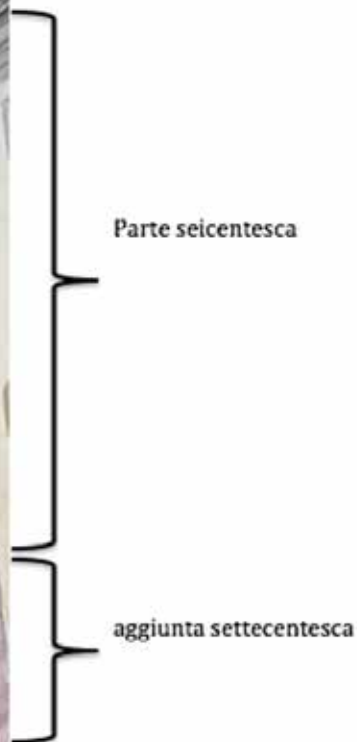
evidenziata la presenza di un intervento di restauro precedente che, per alterazione di materiali impiegati, può essere ricondotto al secolo scorso. Tale intervento aveva reintegrato alcune lacune di colore e aveva steso uno stato pesante di vernice protettiva che, ormai ossidata e alterata, offuscava notevolmente la visione dell' opera.



In accordo con gli Organi Competenti e dopo aver eseguito prove di pulitura si è deciso di rimuovere la verniciatura e riportare in luce le cromie originali, e in seguito, abbiamo operato per poter assicurare la buona adesione degli strati materici al supporto tessile. Per quanto riguarda gli elementi lignei che sostengono il dipinto, cioè il telaio mobile in abete e il supporto tessile, il loro stato conservativo è stato giudicato sufficientemente funzionale e dunque

sono stati conservati e trattati con una accurata pulitura con tensioattivo. In questo momento il dipinto è nella fase finale di reintegrazione che prevede una leggera verniciatura e il ritocco pittorico delle lacune eseguito con colori a vernice e con la tecnica del rigatino.

La soasa lignea policroma e dorata, come si presenta oggi, è stata realizzata in due periodi: l'impianto originale seicentesco aveva dimensioni minori, infatti terminava nella parte inferiore con le due mensole laterali e il piccolo sfondato rettangolare centrale. Nel settecento viene alzata la struttura della soasa e viene sottoposto il paramento con le specchiature laterali, e l'incasso centrale in cui trovano sede le reliquie, chiuso da una cartella lignea mobile e decorata con corona e palme del martirio. Questo grande impianto scultoreo presenta uno schema architettonico a frontone di tempio che risulta maestoso grazie alle colonne dorate dal fusto tortile che sono arricchite da festoni vegetali dorati e da putti, ed è caratterizzato dal timpano spezzato in cui al centro troneggia il grande Padre Eterno e da cariatidi laterali. Nella parte inferiore, ai lati destro e sinistro, sono presenti due sculture policrome raffiguranti un Angelo e la Madonna.



► L'intervento di restauro ha visto inizialmente la rimozione del notevole sporco depositato sulle superfici, in particolare su tutti gli elementi intagliati su cui lo sporco si era particolarmente adeso, azione svolta con pennelli morbidi e aspiratore. Questa operazione ha permesso di individuare l'effettivo grado di conservazione della superficie scultorea e la presenza di un ampio intervento di restauro precedente eseguito nel 1936 che ha coinvolto tutte le superfici, policrome e dorate, testimoniato dagli stessi autori che hanno apposto firma e datazione. Dopo l'esecuzione della pulitura superficiale si è svolta la pulitura puntuale delle superfici dorate e policrome impiegando soluzioni idonee e differenziate.



Degrado



firma e data del restauro precedente



prima e dopo la pulitura

In seguito si sono eseguiti gli interventi di stuccatura delle lacune lignee con gesso e colla e, per le zone in cui si è ritenuto necessario, le lacune si sono integrate con l'inserimento di nuovi inserti lignei appositamente sagomati. Attualmente siamo nella fase ultima di reintegrazione pittorica che prevede ritocchi ad acquarello sulle superfici policrome e riequilibrio cromatico delle dorature con oro in cera e in foglia e con l'utilizzo di gomma lacca.



Stuccature e inserti lignei





Quarant'anni di Vomere

a cura di Caterina Galdini,
Presidente Cooperativa Sociale il Vomere Onlus

Il 18 aprile del 1983 grazie alla lungimiranza, la generosità e l'intelligenza di un gruppo di travagliatesi nasceva la cooperativa sociale Il Vomere. Sembra passato più di un secolo soprattutto perché queste persone hanno realizzato un gesto di piena gratuità che ha richiesto tanto impegno nel mettersi a disposizione degli altri. Un gesto che ha il sapore di altri tempi. La scelta di intraprendere la strada della cooperativa sociale è stata faticosa e "in salita" perché nonostante le sue finalità, la cooperativa è a tutti gli effetti un'azienda che richiede fonti di introito certe, politiche di bilancio efficaci, regolarità e trasparenza amministrativa e contabile.

Ma i meriti di quei soci fondatori non furono solo in questo atto costitutivo, ma in tanti altri importantissimi meriti che intrapresero negli anni successivi: riuscirono a comporli coinvolgendo una comunità, quella travagliatese, sempre attenta a questi tipi di imprese sociali, ieri come oggi. Quei soci tracciarono davvero un solco profondo in cui riposero

un modo di operare fatto di partecipazione, coinvolgimento, co-responsabilità di una comunità nel rispondere alle storie di fragilità rappresentate dalle persone con disabilità che vivevano nel territorio travagliatese.

Tracciata questa direzione di senso, la cooperativa nasce concretamente con il coinvolgimento del gruppo alpini di Travagliato, delle amministrazioni comunali che si sono avvicendate, dell'attuale gruppo Regali che donò la struttura del capannone dove venne costruita la sede di via dell'Industria 7.

La sede fu realizzata materialmente dal gruppo Alpini di Travagliato, da tanti volontari, dai famigliari di persone con disabilità che durante il loro tempo libero la costruirono. La sede divenne un centro diurno per persone con disabilità riuscendo ad offrire dall'inizio degli anni 90 sino ad oggi, tante risposte alle necessità che nel frattempo divenivano sempre più articolate e complesse.

Negli anni quel pronunciamento non è stato ritrattato ma

rilanciato da tanti altri che si sono aggregati.

Non è mai venuto meno lo spirito di coinvolgimento e di partecipazione che ha contraddistinto il Vomere. Il Vomere è una delle poche cooperative sociali in cui volontari, operatori, famigliari, istituzioni e altri enti del terzo settore collaborano valorizzando le loro diversità, cercando di continuare a dare risposte concrete ai bisogni e ai diritti delle persone con disabilità insieme alle loro famiglie.



► Un'esperienza che dice, attraverso la sua azione quotidiana, di come sia importante porre al centro delle comunità la fragilità rappresentata dalle persone con disabilità.

Ma ancora di più perché le persone con disabilità, rappresentano il riflesso simbolico della fragilità che è dentro ognuno di noi, sta in ogni essere umano.

Questa fragilità non può essere guarita, non può essere eliminata ma può essere accompagnata attraverso prossimità che costruiscono narrazioni, dialoghi atti a comprenderla, possibilità di accettarla per poi superarla.

In questo anno non mancheranno festeggiamenti e momenti di riflessione e di aggregazione in collaborazione

quadri realizzati dai ragazzi del Vomere.

Martedì 30 maggio, alle ore 20.45, ci sarà una conferenza organizzata in collaborazione con l'Associazione Rinascimento Culturale. Sarà presente il professor Vittorino Andreoli che parlerà del tema "La fragilità: dall'io al noi".

Dall'1 al 4 giugno si terrà la FESTA D'ESTATE a cura dell'Associazione Genitori del Vomere in cui, fra diverse iniziative e attività, sarà presentato un libro collettivo, scritto dai tanti (volontari, operatori, famigliari, persone con disabilità) che hanno vissuto o vivono la realtà del Vomere. Sabato 8 luglio alle 21.00 in collaborazione con il gruppo Alpini di Travagliato si terrà un



con tutte le istituzioni, che si terranno tutte in Via Lograto 3. Inizieremo sabato 15 aprile con una vera e propria festa di compleanno.

Alle 18.00 celebreremo la S.Messa, aperta a tutta la comunità, per poi proseguire con i ringraziamenti ai soci fondatori e a tutti coloro che hanno iniziato questa avventura. Faremo festa insieme a tutta la comunità, quindi tutti siete invitati.

Domenica 16 aprile la cooperativa rimarrà aperta dalle 14.00 alle 18.00 per la mostra fotografica e artistica, con i

concerto di Pier Giorgio Cinelli. Sarà allestito anche uno stand gastronomico.

Il quarantennale sarà anche l'occasione per rilanciare ulteriormente una progettualità dopo l'assestamento nella nuova sede di Via Lograto, dove sono presenti stabilmente più di 75 persone con disabilità in tre diversi servizi (CDD, CSE, SFA) insieme a tanti volontari, operatori presenti ogni giorno. Un rilancio che mette in condizione il Vomere di pensare ai prossimi 40 anni di intervento che vedranno al centro della

progettualità il dopo di noi, la residenzialità, visto che in diversi casi i famigliari richiedono sempre maggiori necessità di sostegno.

Aspettandovi tutti al Vomere, vi saluto caramente. Il Cristo Risorto sia, per tutti, motivo di speranza e salvezza.





In ricordo di don Michele Minini

a cura del prof. Giovanni Quaresmini

Cento anni fa la società bresciana fu scossa da un omicidio: in confessionale, a Lograto, veniva ucciso il parroco don Michele Minini, che fino a pochi mesi prima era stato curato a Travagliato, ove aveva svolto il suo ministero pastorale per una decina d'anni. Era una mattina di primavera: sabato 14 aprile 1923. A vibrargli la coltellata mortale fu un suo parrocchiano. I periti che eseguirono l'autopsia lo definirono *“un colpo violento alla regione addominale destra inferiore e penetrante dal basso verso l'alto(...) Lampiezza dei vasi recisi deve aver determinato un'emorragia così imponente da portare alla morte in un periodo di due minuti al massimo. Volendo fare dei commenti sull'esito dell'autopsia si potrebbe rilevare che il parroco è stato assassinato proprio mentre stava confessando...”* – si scriveva sul quotidiano *“La Sentinella bresciana”* di martedì 17 aprile 1923. Assassino e vittima erano stati al fronte in Albania durante la Grande Guerra, probabilmente, senza neppure conoscersi, rispettivamente il primo come



soldato di fanteria, il secondo come cappellano militare. Da quanto riferiscono le cronache, sembra che il soldato-contadino, affittuale a Navate, avesse conosciuto una ragazza in Albania dalla quale aveva avuto un figlio ma che, una volta tornato, avesse conosciuto un'altra ragazza che voleva sposare con rito religioso. Vicende che lo stesso omicida narrava di aver rivelato al parroco, il quale, sempre a suo dire, *“mentre lo assolveva dal peccato di aver abbandonato la donna resa madre e un figlio in Albania, non poteva, perché urtava contro un canone della Chiesa, permettergli di sposare un'altra donna”*. Lo stesso tentò un suicidio mentre si trovava sul mezzo della forza pubblica al quale

era stato consegnato, dopo che il manicomio, dove in un primo tempo si era cercato di ricoverarlo, non l'aveva accolto *“per varie considerazioni, prima fra tutte quella che non presentava i caratteri specifici del pazzo”*. Senza entrare oltre nel merito della sanguinosa vicenda (di cui ha scritto Luca Quaresmini, in *popolis*, Parroco ammazzato in confessionale, 3 febbraio 2011), qui si vuole ricordare prima di tutto la figura di don Michele Minini, vittima incolpevole, e mettere in risalto come le ombre lunghe delle guerre si prolunghino ben oltre il loro termine, lasciando segni indelebili nell'animo umano. Ai suoi funerali parteciparono diverse migliaia di persone, un centinaio di preti, sessantaquattro carrozze per il corteo diretto al



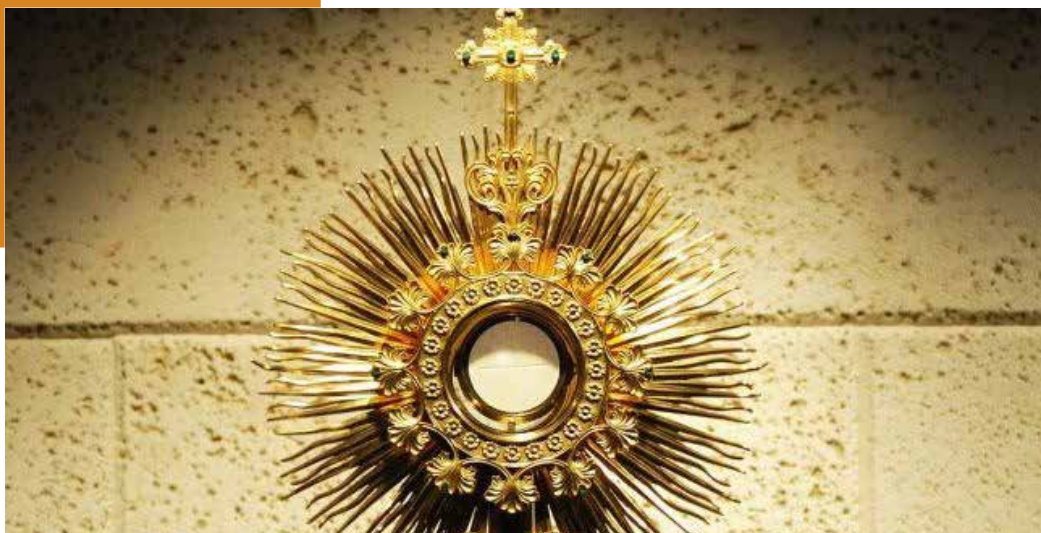
► paese natio per la tumulazione fra la costernazione dei parrochiani che *“ancor quasi non sanno capacitarci se si tratti di un sogno cattivo o di una più cattiva realtà”*. In numerose case, fu incorniciata la sua fotografia con la seguente scritta (che ho ritrovato in un mercatino e che si riproduce in queste pagine): *“In memoria di don Michele Minini, ucciso a Lograto, la mattina del 14 aprile 1923. Giovane di 36 anni, ricco di intelligenza e di cuore, per 10 anni coadiutore a Travagliato, da otto mesi Parroco a Lograto, ha finita tragicamente la vita per mano d'un infelice, improvvisamente impazzito, mentre gli prodigava l'assistenza in confessionale. Compianto da quanti l'hanno conosciuto, specialmente dalla Parrocchia cui fu così tragicamente strappato, riposa la sua salma nel cimitero*

di Quinzano d'Oglio, sua terra natale. Vive la memoria sua in benedizione”.

Ecco di seguito una breve biografia di don Minini. Don Minini Michele (Quinzano d'Oglio, 7 aprile 1887 – Lograto, 14 aprile 1923) fu consacrato sacerdote il 29 giugno 1912 e fu assegnato come coadiutore alla parrocchia di Travagliato. Scoppiata la guerra fu arruolato nel corpo di Sanità e destinato a Genova dove fu aiutante all'ospedale Lambruschini. Mandato in Albania fu ferito e contrasse febbri malariche. Ritornò a Travagliato dopo la smobilitazione, alla fine del 1919. Vi rimase per tre anni per essere, poi, assegnato dal 23 luglio 1922 alla parrocchia di Lograto, dove trovò la morte ucciso in confessionale il 14 aprile 1923. Il nome di don

Michele Minini ritorna in diverse cronache riguardanti Travagliato. Contribuì in modi diversi alle iniziative del Comitato di Soccorso istituito a Travagliato subito dopo lo scoppio della guerra. Tra l'altro, fu assistente ecclesiastico del Circolo Giovanile Cattolico, partecipò alla grande manifestazione per la consegna della bandiera alla sezione dei reduci e si adoperò per la riapertura dell'oratorio maschile nell'immediato dopoguerra. Per approfondimenti: Giovanni Quaresmini, 1- Travagliato nella Grande Guerra, 2015; 2 “I Francesi a Travagliato. La spedizione in Murmania, La Compagnia della Stampa, 2018.





Una millenaria tradizione

a cura di Giuseppe Bertozzi

La processione con la relativa celebrazione della Santa Messa che oggi si svolge nella quarta domenica di Quaresima è una tradizione che senza dubbio affonda le radici nel Medioevo. Ma quale scopo aveva ed ha tale celebrazione proprio in questo particolare momento liturgico? Per capire il perché serve conoscere un poco l'evoluzione avvenuta lungo i secoli dei luoghi consacrati dal Cristianesimo per la sepoltura dei propri morti. Prima del Cristianesimo i morti, sotterrati o cremati, erano ritenuti impuri pertanto per non contaminare i vivi non dovevano essere sotterrati all'interno degli abitati ecco perché i cimiteri dell'antichità erano fuori città, lungo le strade come la via Appia a Roma. Anche a Travagliato di recente durante i lavori di sbancamento dei terreni per la costruzione della cosiddetta "Corda molle" è venuta alla luce una necropoli di almeno una quarantina di tombe (ma altre si suppone che ce ne siano in quella zona), risalenti al III-IV secolo d.C., a conferma della separazione della città dei morti da quella dei vivi anche tra le piccole comunità. Infatti quell'area era ad una debita distanza dall'antico

abitato. Il ritrovamento, fra l'altro, confermerebbe una nostra vecchia ipotesi secondo la quale il primitivo nucleo abitativo di Travagliato sarebbe sorto ad Ovest dell'attuale centro del paese.

Tuttavia non era raro il seppellire cadaveri anche all'interno delle mura cittadine se l'Imperatore Teodosio nel IV secolo d.C., nel codice che porta il suo nome, ordina di portare fuori da Costantinopoli tutte le spoglie funerarie: "che tutti i corpi deposti a terra, chiusi in urne e in sarcofagi, siano rimossi e collocati fuori città".

Anche i cristiani d'Occidente seguivano più o meno le disposizioni indicate dal Codice Teodosiano pertanto le spoglie dei defunti venivano sepolte non più, al meno, all'interno della chiesa ma in un apposito spazio davanti al sagrato o attorno ai muri della stessa.

Permanevano tuttavia alcuni privilegi per i nobili, i presbiteri delle Pievi e più tardi, anche per gli affiliati alle Confraternite e, ineludibilmente, per chi poteva pagare una certa somma alla parrocchia.

"Tuttavia questa ripugnanza per la vicinanza dei morti ben presto, presso gli antichi cristiani,

è venuta meno, prima in Africa, poi a Roma. Come si è fatto a passare così alla svelta dall'antica ripugnanza alla familiarità? Attraverso la fede nella resurrezione dei corpi associata al culto degli antichi martiri e delle loro tombe".

Con l'affermarsi del Cristianesimo anche a Travagliato (forse in periodo longobardo o carolingio VII-VIII secolo), si incomincia a seppellire nei pressi della chiesa. Purtroppo in mancanza di reperti archeologici non ci è dato sapere dove precisamente venivano sepolti i morti. Si presume davanti al sagrato della primitiva parrocchiale (oggi chiesa di Lourdes) nello spazio attualmente occupato dalla piazza Cavour? Di certo sappiamo dove, dal Cinquecento in poi, con la costruzione della nuova parrocchiale, c'era il cimitero vero e proprio: dapprima nell'area dove oggi c'è la Canonica e dalla fine del Seicento inizio del Settecento, in occasione dell'ampliamento della parrocchiale, per poco più di un secolo ininterrottamente nell'area dove oggi c'è la chiesetta di S. Antonio o dei "Morti" come fino a non molto tempo fa la chiamavano i travagliatesi.



► Sarà poi il decreto napoleonico del 23 pratile (12 giugno 1804), per inderogabili questioni igieniche, a vietare definitivamente il seppellimento nelle chiese e nelle città obbligando così a seppellire ad almeno 35-40 metri dalla cinta urbana e, inoltre, nessuna fossa d'ora in poi doveva essere aperta e riutilizzata prima che fossero passati cinque anni. Detto ciò vediamo allora da dove discende il fatto per cui ancora oggi si continua a mantenere la tradizionale visita al cimitero nella quarta domenica di Quaresima. “Durante il Medioevo e ancora nel corso del XVII secolo, il cimitero era, con la chiesa, il focolare della vita sociale; corrispondeva tanto dell'idea di pubblica piazza quanto a quella, oggi esclusiva, di spazio riservato ai morti”.

Luogo quindi pulsante del paese, d'incontro tra gli abitanti in cui si svolgevano riti sacri e profani della comunità.

A fornirci un lume riguardo la millenaria tradizione in oggetto, abbiamo l'esempio che viene dalla Francia (ma senza dubbio gli stessi riti che si svolgevano al di là delle Alpi si svolgevano anche nella confinante Lombardia come era chiamato gran parte del nord Italia). A Parigi e in tutte le parrocchie francesi la Processione della domenica delle Palme per tutto il Medioevo e ben oltre, si svolgeva al cimitero. Al centro del cimitero c'era una grande croce, di pietra e di legno ed il leggìo che talvolta le è aggiunto in occasione della Processione delle Palme “serviva da repositorio per appoggiarvi il Vangelo durante il canto del Passio”. Per tale motivo quelle croci erano dette “Crocì

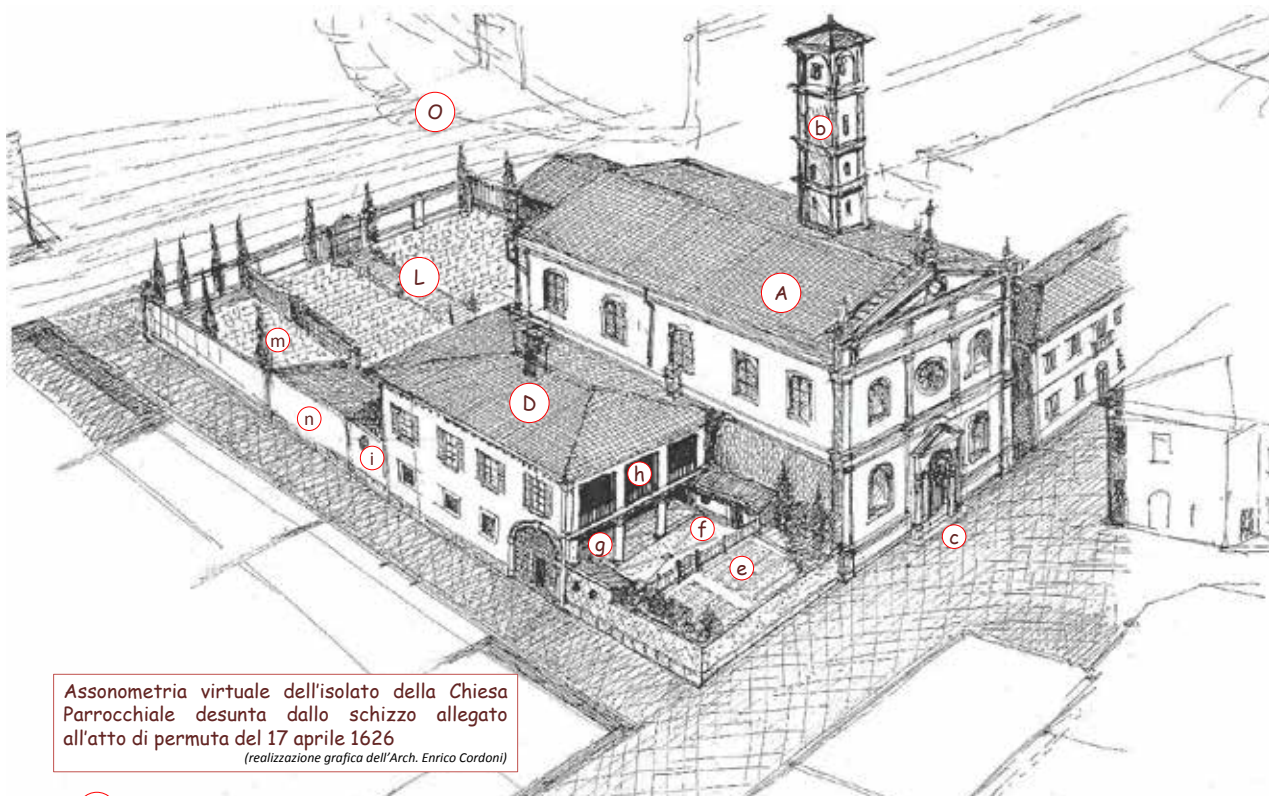
dell'Osanna”. Visto quindi il ruolo svolto anticamente dai cimiteri per le comunità e specificatamente il rito che in essi si svolgeva la Domenica delle Palme, possiamo affermare che la tradizionale visita al cimitero – sebbene oggi da noi è anticipata alla quarta domenica di Quaresima per il fatto che la domenica delle Palme (non sappiamo da quando) a Travagliato coincide con l'apertura delle SS. Quarantore.- ha la sua origine fin da quei secoli lontani.



Bibliografia essenziale:

Philippe Ariès – *L'uomo e la morte dal Medioevo a oggi.*

G. Bertozzi P.L. Febbrari – *La parrocchiale di Travagliato ipotesi su origine ed evoluzione.*



Assonometria virtuale dell'isolato della Chiesa Parrocchiale desunta dallo schizzo allegato all'atto di permuta del 17 aprile 1626
(realizzazione grafica dell'Arch. Enrico Cordoni)

- A** Chiesa Parrocchiale **B** Campanile **C** Pròtiro cinquecentesco conservato e riposizionato in loco dopo la ristrutturazione settecentesca
- D** Casa Parrocchiale (Canonica) **E** Horto (orto) **F** Corticella con accessori **G** Portico **H** Loggetta **I** Polaro (pollaio)
- L** Cimitero **M** Carnero (Ossario – deposito esumazioni) **N** Portico (de tratti quattro) del Cimitero **O** Fossa (della Rocca)



Il nostro cammino in blu

Esperienze di vita familiare nel mondo dell'autismo

IL 2 APRILE ED IL FILO BLU DELL'AUTISMO

L'Assemblea Generale dell'ONU, nel 2007, ha istituito il 2 aprile quale Giornata Mondiale della Consapevolezza sull'Autismo. La ricorrenza vuole richiamare l'attenzione di tutti sui diritti delle persone nello spettro autistico.

MA DI CHE COSA STIAMO PARLANDO

I disturbi dello spettro autistico sono un insieme eterogeneo di disturbi del neuro-sviluppo, caratterizzati da una compromissione qualitativa nelle aree dell'interazione sociale e della comunicazione ed il manifestarsi di modelli ripetitivi e stereotipati di comportamento, interessi e attività.

In parole semplici, i soggetti manifestano sin dall'età dell'infanzia (2/3 anni circa) dei comportamenti particolari, come ad esempio, non lo sguardo degli interlocutori, non indicare le cose che interessano, mancata risposta ai richiami dei genitori, mancato sviluppo del linguaggio, particolari modalità di approccio al gioco e non condivise coi coetanei.

CHE COSA DEVE FARE UNA FAMIGLIA

Il momento della diagnosi è senz'altro quello più difficile da affrontare per una famiglia e su questo argomento potremmo scrivere pagine e pagine piene di sofferenza e smarrimento, ma andiamo oltre e soffermiamoci su quello che dovrebbe essere un percorso di presa in carico. I sintomi dell'autismo e la loro severità possono manifestarsi in modo differente da individuo a individuo, conseguentemente i bisogni specifici e la necessità di sostegno sono variabili e, soprattutto, possono mutare nel tempo; ciò determina la necessità di progettare interventi individualizzati e calibrati su bisogni specifici, periodicamente aggiornati con una attenta analisi regolata da Linee Guida applicate con un contributo multidisciplinare gestito da un team composto dal neuropsichiatra e dal pediatra che hanno in carico il minore, dall'assistente sociale della ATS,

dall'assistente sociale del Comune di residenza, dall'insegnante di sostegno, dall'assistente ad personam, dall'operatore professionale della struttura che fornisce le sedute terapeutiche, conformi a metodi universalmente riconosciuti come validi supporti per consentire al minore di usufruire di un percorso di miglioramento dell'interazione sociale e di comprimere, ed a volte eradicare, le proprie stereotipie. Infine, ma non di minore importanza, anzi tutt'altro, in questa squadra di "esperti della materia", un ruolo fondamentale lo giocano i genitori, ossia coloro che accudiscono il minore autistico h24, 7 giorni su 7 per tutta la vita, spesso con un coinvolgimento ed assorbimento, per la figura materna, che rasenta l'annientamento della propria vita sociale, relazionale, affettiva o, anche più banalmente, ludica. La mamma del minore autistico è il *caregiver* per antonomasia, senza soluzione di continuità, e sovente instaura con il proprio figlio un alfabeto del cuore unico ed irripetibile, di cui unicamente loro possiedono la chiave di lettura.

QUALI SONO I DATI DEL FENOMENO DELL'AUTISMO

In merito all'entità del fenomeno, in Italia si stima che 1 bambino su 77, nella fascia di età 7-9 anni, presenti un disturbo dello spettro autistico, con una prevalenza maggiore nei maschi, che sono colpiti 4,4 volte in più rispetto alle femmine. L'ultimo report di ATS Brescia relativo all'anno 2021, per quasi tutte le aree della Provincia con esclusione della Valle Camonica che appartiene alla ATS della montagna, indica 2082 persone con disturbo dello spettro autistico (nel 2016 erano 1279), con un evidente aumento dei casi.

COSA CHIEDONO LE FAMIGLIE E LE ASSOCIAZIONI

I dati suesposti sottolineano la necessità di politiche sanitarie, educative e sociali atte a incrementare i servizi e migliorare l'organizzazione delle risorse a supporto delle famiglie: è un mantra, un j'accuse che le famiglie manifestano da anni, sia a livello

nazionale tramite le associazioni che in vari modi le rappresentano, sia a livello regionale, dove l'Ente Regione, che norma e coordina l'azione delle ATS, è deputato a realizzare interventi che raggiungano gli obiettivi di tutela della salute, miglioramento delle condizioni di vita e di inserimento nella vita sociale delle persone nello spettro autistico (la cosiddetta autonomia sociale, gradino basilare per poter impostare un progetto di vita da adulto autonomo o in contesti residenziali secondo la logica del dopo di noi, ovvero quando i genitori non potranno più direttamente occuparsi del proprio figlio/a per età avanzata o perché venuti a mancare).

COSA VOGLIAMO FARE NELLA NOSTRA COMUNITÀ

Considerato il quadro sinteticamente esposto per poter inquadrare l'argomento dello spettro autistico, è fondamentale che le comunità alle quali le famiglie appartengono, acquisiscano sempre più consapevolezza e favoriscano il processo di inclusione, in modo che i ragazzi, poi adolescenti, giovani ed infine adulti, siano "adottati" dalla comunità e possano contare su una rete relazionale che costituisca la "comfort zone" per la sicurezza ed il benessere del soggetto autistico.

COSA VI DIREMO IN QUESTA RUBRICA

Abbiamo accolto con entusiasmo l'invito della nostra Parrocchia di condividere con la comunità le nostre esperienze di vita in modo da intraprendere un comune cammino di vita... INCLUSIVO
Per chi avesse bisogno di chiedere informazioni o approfondire l'argomento, le famiglie sul territorio che già vivono l'autismo quotidianamente, sono disponibili ad accogliere e sostenere chi si trovasse all'inizio di questo difficile ma spesso arricchente cammino.



Progetti

a cura del Comitato Genitori Travagliato



Vorremmo condividere con voi alcuni dei progetti portati a buon fine in questi ultimi mesi, tra i quali: “MISS TRUCCO”, realizzato in collaborazione con Butterfly - Centro Antiviolenza e Case Rifugio di Brescia. Insieme abbiamo condiviso l’idea di organizzare una giornata speciale, dedicata a tutte le donne, con l’alternarsi di momenti di condivisione, in merito alla tematica sociale della violenza contro le donne, a momenti di socializzazione e di cura dedicati al trucco in collaborazione con alcune studentesse e professori dell’Istituto Ok School Academy e alcune estetiste del paese. Abbiamo avuto il patrocinio dall’amministrazione comunale e il supporto della nostra assessora Silini Claudia, delle farmacie comunali e private, di alcuni sponsor privati, e abbiamo avuto anche ospiti speciali, in modo da coinvolgere e sensibilizzare più persone della nostra comunità! Essendo a conoscenza del fatto che alcune donne, oggetto di violenza, nascondono i lividi sul viso con il trucco e continuano la loro vita senza chiedere aiuto, abbiamo pensato che il trucco fosse utilizzato non per nascondere ma per far risaltare la bellezza, anche interiore, potesse dare sicurezza

e consapevolezza e infondere autostima nella donna, “Mi trucco per piacermi e non per nascondermi”. Questa giornata è stata inserita in un progetto, denominato S.O.L.E. ancora più grande, che gli studenti e le studentesse hanno condiviso all’interno del loro istituto. È stato veramente gratificante vedere entusiasmo e partecipazione attorno al progetto e siamo del parere che per poter sensibilizzare a questa tematica sociale ed altre si debba parlarne nelle scuole, ai nostri figli e alle nostre figlie, nelle famiglie, in parrocchia, sul luogo di lavoro... Ogni anno il nostro Comitato collabora con l’ICTravagliato per ampliare il progetto dell’orientamento rivolto agli studenti e alle studentesse delle classi terze medie per poter scegliere la scuola secondaria di secondo grado e poter aver le idee un po’ più chiare rispetto al proprio percorso scolastico da intraprendere. Per noi mamme del comitato si è trattato di organizzare la “Serata di orientamento professionale” rivolta agli studenti e alle studentesse e alle rispettive famiglie in cui fossero presenti studenti e studentesse frequentanti scuole secondarie di secondo grado, studenti e studentesse universitari

,alcune figure professionali già operative, e novità di quest’anno, alcuni dirigenti scolastici e rappresentanti di aziende del nostro territorio!!! Il nostro intento è stato quello di far cogliere ai nostri ragazzi e alle nostre ragazze di terza media, attraverso le testimonianze degli oratori e delle oratrici, l’enorme scelta per il loro percorso scolastico, abbiamo dato la possibilità di fare domande a chi è già attivo nel campo lavorativo, avere informazioni direttamente dalle aziende del territorio in merito alle figure professionali che necessitano, e soprattutto avere parole di incoraggiamento per iniziare un nuovo percorso dopo il diploma di terza media!!! Come genitori abbiamo sentito il dovere e anche il piacere di stare loro accanto, dando nuovi stimoli e opportunità, supportandoli in questo momento della loro scelta, collaborando tutti insieme possiamo fare la differenza!!! Ci sarebbero altri progetti e iniziative che stiamo proponendo, magari ne parleremo nel prossimo articolo, nel frattempo teniamo a ringraziare la redazione dell’Eco che ci dà l’opportunità di condividere la nostra esperienza di volontariato con tutti voi lettori e lettrici della nostra comunità!

Terza età: si cura insieme

Commissione Caritas

È il titolo del progetto che Caritas diocesana ha proposto ad alcune Caritas parrocchiali, fra le quali la nostra.

Dalle statistiche risulta che gli anziani italiani sono tra i più longevi in Europa, ma sono anche quelli che vivono in condizioni peggiori per quanto riguarda la salute, l'autonomia e l'isolamento. Le famiglie hanno un ruolo centrale nella gestione degli anziani, ma le trasformazioni culturali, socio-economiche e demografiche degli ultimi anni stanno indebolendo tale possibilità e aumentando le situazioni in cui la persona anziana non può ricorrere ad alcun sostegno parentale.

È necessario pensare ad altri filoni di intervento, che possano generare valore per la comunità e per i singoli prima dell'insorgere della non autosufficienza e del bisogno assistenziale.

CHE COSA SI FARA'? Il progetto è tutto da costruire: verrà promosso attraverso il coinvolgimento dei servizi socio-sanitari ed assistenziali del territorio, le associazioni di volontariato, le famiglie, la parrocchia, cercando di aprire

un canale di comunicazione e partecipazione per il mondo giovanile, al fine di poter diventare anche un'occasione di confronto e di scambio intergenerazionale.

La Caritas diocesana faciliterà, farà da ponte, stimolerà il lavoro di rete, la collaborazione e la sinergia tra le varie realtà che, in qualche misura, si occupano delle persone anziane per un loro migliore ben-essere.

Le finalità della proposta progettuale sono molteplici:

- avviare attività volte a migliorare la quotidianità e la qualità della vita, per far sì che gli anziani possano superare la loro condizione di solitudine;
- favorire il loro protagonismo, affinché non siano concepiti come soggetti passivi, semplici osservatori di una vita ormai in declino, bensì come cittadini attivi, capaci ancora di arricchire con la loro presenza l'intera comunità;
- offrire spazi di ascolto dove possano raccontare, elaborare, esprimere bi-sogni, vissuti, pensieri, emozioni, anche in riferimento all'esperienza traumatica legata alla pandemia;
- promuovere la costruzione dei loro legami con il mondo esterno e

la comunità di riferimento;

- favorire negli operatori, nei volontari, in tutte le persone coinvolte nel progetto, nella comunità una predisposizione all'ascolto dell'altro, alla solidarietà, alla pace, al servizio del prossimo, per una reciproca crescita personale, attraverso il recupero delle relazioni;

- individuare percorsi di formazione religiosa, spirituale, culturale e sociale, favorendone l'attivazione e la partecipazione alla vita della comunità ecclesiale e civile.

Si tratta certamente di un progetto ambizioso, che necessita di forze nuove e di persone disposte a mettersi in gioco per dedicare parte del loro tempo al fine di realizzare questi obiettivi. A breve saremo in grado di dettagliare l'iniziativa, affrontando tutti gli aspetti e le attività che si intendono costruire.

Chi desiderasse sin d'ora avere qualche ulteriore informazione, può rivolgersi agli operatori Caritas, presenti in sede martedì dalle ore 9.00 alle ore 11.00 e giovedì dalle ore 17.00 alle ore 19.00



PROGETTI DI CARITÀ

La prima domenica di Quaresima il Gruppo Missionario ha distribuito le «cassettine», illustrando i 5 progetti di carità proposti dalla nostra Diocesi.

RICORDIAMO

Che sarà possibile riportare le cassetine in chiesa, durante la Settimana Santa e nei giorni immediatamente successivi, depositandole nel contenitore accanto al primo altare a sinistra dell'ingresso principale. Grazie

PROGETTO TANZANIA:

centro parrocchiale per bambini orfani e disabili

PROGETTO BRASILE: casa per malati terminali

PROGETTO UCRAINA: un aiuto ai bambini vittime della guerra

PROGETTO MOZAMBICO: ristrutturazione

PROGETTO BURUNDI: sostegno economico per persone bisognose di cure ospedaliere



Quanti grazie!

Gruppo Missionario

Approfittiamo di questo spazio dell'Eco in modo da tenere viva la buona abitudine che ci siamo dati della raccolta dei tappi di plastica e pertanto ricordiamo che saremo presenti, come sempre, la seconda domenica di maggio in piazza. Preparatevi, vi aspetteremo numerosi e con tanti turaccioli di colorata plastica. Ciò detto vogliamo “dispensare” un sacco di sentite grazie:

- ai nostri amici dell'associazione Filomondo di Parre, paesino nella bergamasca, che da circa 15 anni hanno ritirato e riciclato i nostri tappi realizzando diversi pozzi d'acqua potabile e aiuti vari in Africa. (Ora hanno sospeso la raccolta).
- alla famiglia Piccinelli che per oltre 10 anni ci ha permesso di usare un loro porticato presso l'abitazione in via privata Sandrini per stoccare i tappi raccolti a Travagliato e paesi limitrofi. (ci aggiriamo attorno ai 1000 ql!!!!)
- agli amici della cascina Martor che ci hanno permesso di non sospendere la raccolta, mettendoci a disposizione un vecchio ripostiglio in un angolo della cascina in attesa di soluzioni più congrue allo scopo.
- agli amici di Centro Mondialità Sviluppo Reciproco di Livorno

che sono i nuovi destinatari del frutto del nostro lavoro, anche loro impegnati a portare acqua e aiuti vari in diverse zone dell'Africa e per i quali siamo diventati il punto di raccolta per la Lombardia.

- al sig. Renato Pletti che ci ha messo a disposizione una preziosissima parte di capannone attrezzata con muletto, indispensabile per il nuovo tipo di stoccaggio richiestoci.
- a tutte quelle persone anziane che non mollano mai e che minuziosamente insistono a selezionare tappi con un gesto semplice ma importantissimo e ci portano ogni anno una borsina piccola piccola di tappi.
- alle insegnanti e agli insegnanti, di ogni ordine e grado di scuola, che consapevoli della bontà e del valore pedagogico dell'iniziativa, nelle scuole propongono e caparbiamente sostengono il progetto con gli alunni.
- a tutte le persone che nell'anonimato e nella semplicità di un banale gesto quotidiano, persistono e concorrono a formare una valanga, meglio un fiume (meno pericoloso e più consono all'obiettivo!) di tappi. “Raga!” bello ipotizzare di dire un grazie a nome di persone che non conosciamo ma bellissimo

fermarsi e provare ad assaporare il ringraziamento vero, non espresso a parole, che ci può giungere dall'immaginare una persona felice che ha potuto rifocillarsi ad una fontana che prima non esisteva. Grazie al nostro piccolo e semplice gesto ora tutti i giorni potrà usufruirne.

“gutta cavat lapidem!” è una frase sulla quale mi capita spesso di soffermarmi, mi piace e mi sembra bello applicarla anche in questo contesto. Un tappo alla volta, piano piano, forma quel fiume, quella quantità che poi sfocia, si trasforma in una sorgente d'acqua.

Ogni tappo che io accantonò è una goccia d'acqua che raccolgo. Ogni sacco di tappi, una brocca d'acqua dissetante.

Che bello aver dimenticato per due minuti guerre, crisi e lamentele ed aver scoperto la gioia che può nascere anche da un gesto semplice ma voluto! Grazie.





L'incontro che ti cambia

Aurora e Benedetta

Anche quest'anno l'oratorio ha vissuto la settimana educativa del "Duc in altum". Pochi giorni in cui le attività abituali si sono arrestate per lasciare spazio a qualcosa di diverso, quel diverso che è servito da stimolo per una nuova ripartenza. Tra i momenti salienti di questa settimana riportiamo l'incontro con don Marco Ferrari, curato della diocesi di Milano. Un incontro che, partendo dalla Parola di Dio, ha permesso ai presenti di comprendere che, a far nascere il desiderio di una vita nuova, è l'amore di Dio. Perché è solo quando qualcuno si sente amato che inizia a dare una svolta alla sua vita. La riflessione si è poi soffermata sul valore dello sguardo, soprattutto sulla potenza dello "sguardo di Dio verso di me" che, utilizzando le parole di Don Marco "si configura come uno sguardo che ci sveglia dal sonno, ci strappa dalla solitudine, dall'abbandono, dall'isolamento, dalla tristezza,

dalla rassegnazione, da una vita autocentrata". In questo modo lo sguardo di Dio verso di me diventa il mio sguardo di amore verso gli altri. I ragazzi di oggi hanno una necessità che è quella di mostrarsi, e conseguentemente, di essere guardati. Sono alla ricerca continua di attenzione sia da parte dei loro coetanei che da parte degli adulti. Per questo motivo la comunità educante non deve nascondersi, ma deve trovare gli strumenti adatti per entrare nel mondo degli adolescenti e dialogare con esso, pur sapendo che è un mondo nel quale difficilmente lasciano entrare qualcuno. L'incontro con Don Marco ha stimolato la nostra comunità educante a continuare a prendersi cura del prossimo, perché prendendomi cura dell'altro, attribuisco un senso più profondo anche al mio tempo e al mio fare. Continuiamo quindi a prenderci cura gli uni degli altri, come il Signore si prende cura di noi,

anche se il più delle volte non ce ne accorgiamo. Compito della Comunità educante è quindi quello di lavorare in sinergia per far percepire ad ogni ragazzo che è unico e irripetibile.

Altra tappa della settimana del "Duc in altum" è sta l'Esperienza di Vita comune, iniziata con la Veglia di preghiera del 26 gennaio. Una cinquantina di ragazzi delle superiori e i loro educatori hanno sperimentato cosa vuol dire vivere quotidianamente l'altro nelle fatiche e nelle gioie. La casa è simbolo di accoglienza, vicinanza, condivisione e amore e ciò è quanto i nostri ragazzi hanno potuto provare. Vivere insieme non è affatto semplice soprattutto quando si è in tanti e con impegni diversi come la scuola, il lavoro, lo sport e le altre attività praticate nel tempo libero. Quest'esperienza è stata accompagnata e guidata da due ospiti speciali che, partendo

ORATORIO



dall'Accoglienza GB di Assisi, sono giunte a Travagliato per far conoscere ai nostri ragazzi la figura di S. Francesco. Suor Elena e Alessia (novizia), hanno guidato momenti di riflessione incentrati sul tema della scelta e del vivere consapevolmente. La settimana educativa si è poi conclusa con la marcia della Pace di domenica 29 gennaio che, come ogni anno, ha visto la comunità di Travagliato impegnata in una marcia che, attraversando le vie del Paese, è giunta in Piazza Libertà per il tradizionale lancio dei palloncini.

Al termine della settimana educativa il nostro Oratorio è ripartito più forte di prima! Tante novità ci aspettano e noi non vediamo l'ora di iniziare!

Come descriverti l'esperienza vissuta?

Per me l'esperienza all'oratorio è stata molto significativa, abbiamo condiviso momenti di fraternità e riflessione in cui abbiamo riscoperto valori come l'amicizia nella quotidianità di tutti i giorni (**Pietro**)

La "Vita comune" è stato un modo per imparare a vivere con altre persone che non hanno le tue abitudini. Questi giorni mi hanno "insegnato" a stare con gli altri, stile di vita che richiede qualche sacrificio e spirito di adattamento (**Vittoria**)



Carnevale

Come ogni anno il nostro oratorio ha organizzato, nella giornata del Martedì Grasso, la festa di Carnevale. Un pomeriggio di gioco, divertimento, colori e allegria. Il tema scelto per l'edizione del Carnevale targato OSM è stato quello dei supereroi. L'oratorio ha accolto tanti piccoli e grandi eroi che con scherzi e risate hanno allietato il pomeriggio di martedì 21 febbraio. Tra coriandoli e stelle filanti anche le frittelle, preparate con amore dalle nostre super cuoche, si sono fatte notare. Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato e ci hanno tenuto compagnia. Un ringraziamento speciale al gruppo di adolescenti e preadolescenti che si sono messi in gioco nell'animazione e nell'intrattenimento. Al prossimo anno!

Esperienza molto bella che ha arricchito tutti noi. Da riproporre una prossima volta (**Nicola**)

Nella settimana del "Duc in altum", la quale si è svolta verso la fine di gennaio, è stato proposto, a noi adolescenti, di partecipare ad un'affascinante esperienza: vivere in comunità nell'oratorio. È stato un fine settimana indimenticabile, sia per il divertimento del gruppo creatosi tra di noi, sia perché è stato molto costruttivo, da ogni punto di vista: seguendo le orme di San

Francesco, abbiamo capito quanto sia difficile prendere delle scelte nella vita di tutti i giorni e a credere in noi stessi, perché, anche quando siamo da soli, dobbiamo ricordarci che il Signore ci ama. Se mi dessero la possibilità di rifarla, accetterei sicuramente, perché anche tra i mille impegni, è un'esperienza che ti cambia la vita al meglio (**Sara**)



ORATORIO SAN MICHELE
TRAVAGLIATO



summer 2023

DATE ESTIVE DELLE INIZIATIVE ORATORIANE

GREST

DAL 12 AL 30 GIUGNO

Dalla 1a elementare
alla 3a media fatte

TEMÙ ELEMENTARI

DAL 10 AL 15 LUGLIO

2a-5a

TEMÙ MEDIE

DAL 15 AL 21 LUGLIO

1a-3a

CROAZIA

DAL 24 AL 28 LUGLIO

2a-4a superiore

CAMPO

DAL 3 AL 5 LUGLIO

1a superiore



**GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ
LISBONA**

DAL 30 LUGLIO AL 9 AGOSTO

(giovani - iscrizioni chiuse)



Croce Azzurra Travagliato

a cura di Roberto Spedicato, presidente Croce Azzurra Travagliato OdV

Croce Azzurra esiste oramai da oltre 30 anni. Nel corso degli anni abbiamo cambiato sede fino a trovare quella che ad oggi è la nostra casa, in via Napoleone 76 a Travagliato.

Lo stabile, messo a disposizione dal Comune, era precedentemente un magazzino ed è stato sistemato nel corso degli anni, fino a diventare quello che è oggi.

Purtroppo, nel corso del tempo diversi lavori si sono resi necessari, sia per la messa in regola dei locali per tenere il passo con le normative in continua evoluzione, sia per sistemare i danni che il tempo e gli agenti atmosferici hanno provocato nel corso degli anni (l'ultimo grosso legato alle "bombe d'acqua" che si sono verificate qualche anno fa).

Uno dei lavori più grossi, relativi alla messa a norma dello stabile, è stato quello per la creazione di spogliatoi dedicati ai nostri 5 dipendenti. La struttura, ricavata da una parte del magazzino interno, è costituita da due ampi locali (uno per i maschi e l'altro per le femmine) con annesso docce e servizi. Il lavoro è stato svolto grazie ai finanziamenti della Regione Lombardia.

Un altro grosso lavoro svolto è stato per la rimodulazione degli spazi interni adibiti a

magazzino del piano superiore e la creazione di una sala dedicata ai nostri formatori. Da un lato il magazzino è stato ampliato per essere ovviamente più capiente ed organizzato e dall'altro abbiamo ricavato uno spazio attrezzato per la formazione. Per questi lavori dobbiamo ringraziare i nostri Volontari che si sono prestati nelle attività associative per la raccolta fondi. Assieme a questi lavori abbiamo realizzato altri progetti per riqualificare lo stabile. L'area notte, costituita da tre camere da letto sono state ritinteggiate e completamente riviste con l'acquisto di nuovi mobili, più moderni e funzionali, incluse delle scrivanie, sperando che in futuro potremo ospitare nuovi giovani soccorritori e che possano trovare nella nostra sede il tempo magari per studiare. Questa parte dei lavori è stata finanziata dagli amici di Antares Vision, una delle più importanti aziende che abbiamo sul territorio di Travagliato. Anche la facciata e la balconata sono state sistemate, e stata rifatta la pavimentazione e la copertura del balcone per evitare che ci fossero infiltrazioni di acqua ed a corredo, per proteggere ulteriormente la zona, è stata costruita una pensilina protettiva. Anche questi lavori si

sono potuti realizzare grazie ai fondi della Regione.

Di recente abbiamo rimodernato e messo a nuovo la sala operativa dell'emergenza urgenza con l'acquisto di nuovi mobili da ufficio e la messa a norma dello dell'impianto elettrico. Questi lavori sono stati possibili ancora grazie ai nostri Volontari.

Ultimo lavoro svolto e stato quello per la sostituzione del vecchio sistema di riscaldamento/raffrescamento che era oramai anni che stava dando seri problemi. I lavori sono ancora in via di ultimazione.

Il 15 Gennaio 2023 abbiamo quindi festeggiato il termine del grosso dei lavori assieme a tutte quelle persone che si sono adoperate per poterli realizzare. I nostri più sentiti ringraziamenti vanno alla Dottoressa Simona Tironi, in rappresentanza della Regione Lombardia (e per la grande disponibilità che ha sempre dimostrato nei nostri confronti), il Sindaco Renato Pasinetti che è stato coinvolto per la realizzazione dei lavori ed il Geometra Roberto Berardelli che si è occupato di coordinare la maggior parte dei lavori edili.





Dal 4 al 13
Settembre

Pellegrinaggio parrocchiale in Terrasanta

Israele e Giordania

Monastero San Saba

Passate le restrizioni pandemiche, è con entusiasmo che annunciamo l'importante meta del pellegrinaggio parrocchiale 2023: Israele e Giordania.

A chi si chiedesse cosa ha a che fare la Giordania con il pellegrinaggio, sarà forse il caso di ricordare che il territorio al di là del Giordano è stato interessato dal pellegrinaggio cristiano fin dai primi secoli della Chiesa (un nome su tutti quello della famosa pellegrina Egeria). Il Monte Nebo, (luogo legato alla memoria di Mosè), la regione dei Geraseni (della quale è originario l'indemoniato di cui ci parlano i vangeli), il luogo del Battesimo di Gesù di cui parla l'evangelista Giovanni, Macheronte (luogo

della decollazione di Giovanni Battista) sono tutti in territorio giordano. Ma in Giordania vi sono anche importanti vestigia della secolare tradizione cristiana come, ad esempio, gli stupendi mosaici di epoca bizantina delle chiese della diocesi di Madaba. Ecco perché il nostro pellegrinaggio prenderà le mosse proprio dalla capitale del Regno Hashemita, per toccare poi Madaba, città araba-cristiana dove si trova, tra le tante altre cose, il famoso pavimento musivo di epoca bizantina raffigurante la Terrasanta; il Monte Nebo, con il suo articolato complesso memoriale dal quale si gode una spettacolare veduta sul mar Morto, la valle

del Giordano e le montagne di Giuda; Macheronte di cui si è detto prima; ma anche il sito Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco di Umm as-Rasas, cioè la Kastron Mefa'a biblica, dove, in epoca bizantina, sorse un complesso fortificato con numerose chiese e splendidi mosaici; quindi le due notevoli fortificazioni dell'epoca crociata di al-Kerak e al-Shoubak e infine

Betlemme, basilica della Natività



La collina di Macheronte con il mar Morto e i monti di Giuda sullo sfondo



Sommità del conoide di Macheronte

► la meravigliosa città di Petra che non ha bisogno di presentazioni. Raggiunta Aqaba sul mar Rosso attraverseremo il confine e ci porteremo quindi in Israele dove, risalito il deserto del

città (e oasi) di Gerico. Faremo poi tappa in Samaria toccando possibilmente i luoghi del Pozzo di Giacobbe, quello dell'incontro di Gesù con la samaritana; della Tomba del



Il castello di Kerak



L'Edicola del Santo Sepolcro

Negev, giungeremo ad Hebron, luogo in cui si venerano le Tombe dei Patriarchi; quindi, saliremo a Betlemme e da qui a Gerusalemme. Ne deserto di Giuda faremo anche tappa al Monastero di San Saba, uno dei più antichi e importanti monasteri del deserto, luogo di sepoltura di San Giovanni Damasceno e centro spirituale greco-ortodosso (ingresso consentito però ai soli uomini); alla Locanda del Buon Samaritano; al santuario islamico di Nabi Musa (cioè "Profeta Mosè) dove i musulmani venerano appunto la tomba del "legislatore"; agli scavi di Qumran sul mar Morto (luogo di ritrovamento dei famosi manoscritti) e all'antichissima

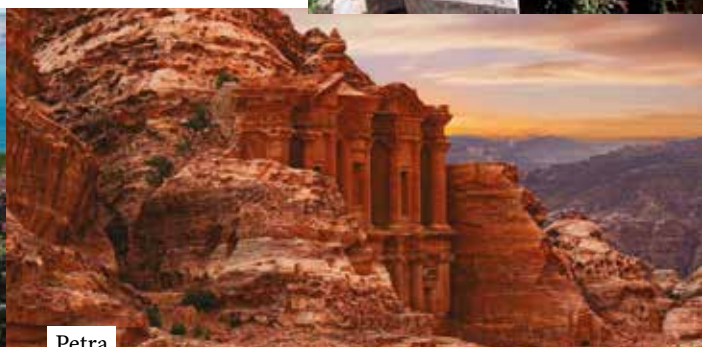
patriarca Giuseppe e del Monte Garizim, sacro ai Samaritani. L'ultima parte del viaggio la dedicheremo alla Galilea dove toccheremo Cafarnao con i resti della casa di San Pietro; quindi Magdala, il lago di Tiberiade e Nazareth. Un viaggio interessante per numerosi aspetti: religioso certamente, ma anche storico, culturale, etnografico e geografico. Potrà forse sembrare un po' troppo denso ma bisogna tenere presente che in questi luoghi in molti vanno una sola volta nella vita ed allora è forse opportuno sfruttare, come si dice, l'occasione. Dalle fotografie alcune anticipazioni di ciò che ci aspetta.



Nazareth, basilica dell'Annunciazione



Lago di Tiberiade



Petra



Coro, comunità di voci

Servono poche righe per presentare la nostra “comunità di voci”: il Coro! Già, perché il coro è comunità; una comunità dove attraverso la pluralità delle voci, uniche ed irripetibili, si incontra, confronta, dialoga attraverso l’ascolto reciproco. Il coro/comunità è fatto da tante voci! *“Eppure da tutte emerge una unità. Ce ne sono di acute, di gravi, di medie; le voci dei singoli restano nell’ombra, è in evidenza l’insieme. Tale deve essere l’animo nostro: e vi siano pure molte conoscenze, molti insegnamenti; ma accordati ad un unico fine”* (L.A.Seneca).

Giunto fino a noi arricchito dei repertori musicali, delle tradizioni, delle esperienze, dei

legami umani e sociali di tutte quelle persone che l’hanno rappresentato, e tuttora lo rappresentano. Presenza costante nel contesto liturgico-celebrativo, in continuità con gli intendimenti delle passate gestioni, pone particolare accento allo studio e l’approfondimento di repertori del genere musicale liturgico. Insomma, una formazione continua che garantisca una preziosa occasione di crescita, competenza e rigore del canto affinché si possa *“cantare con arte”, “cantare ordinato secondo la tradizione canora che ha secoli e secoli di storia”*(C.M. Martini) tanto basta per *“curare”* le proprie esecuzioni e *“favorire la partecipazione attiva dei fedeli”*. Ecco allora che il ruolo

del coro/comunità, nel contesto celebrativo, diviene elemento necessario non semplice abbellimento, canta non per sè stesso ma si adopera perché il canto diventi esso stesso preghiera all’unisono con il canto assembleare. Allora possiamo parlare di un coro e comunità di voci che non si sottrae alla condivisione bensì si integra con l’altra grande comunità dei fedeli ed in comunione con essa celebra la gloria di Dio.

AUDIZIONI VOCI PER CORO

il coro parrocchiale sta cercando voci da inserire nel proprio organico. Requisiti: passione per la musica e disponibilità a partecipare alle prove settimanali.

Per info: 3284044904 (Davide) – 3398773250 (Virna)

Anagrafe Parrocchiale

Redazione

RINATI AL FONTE BATTESIMALE

- 1) Faiku Consalvi Jordan
- 2) Mahari Maya Petra
- 3) Romano Nathan
- 4) Confortini Pitossi Aurora
- 5) Guindani Pezzali Ludovica
- 6) Dusina Alessandro
- 7) Bui Alessio

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE 2022

- 114) Lo Grande Teresa anni 69
- 115) Zoni Maria ved. Bonassi anni 87
- 116) Cagliesi Giuseppe anni 76
- 117) Manenti Roberto anni 62
- 118) Betturini Pietro anni 73

2023

- 1) Orizio Giuseppe anni 83
- 2) Zugno Giuseppe anni 84
- 3) Uboldi Giuseppe anni 87
- 4) Girotto AnnaMaria
- 5) Aquilini Serafina anni 84
- 6) Recco Iolanda Simona anni 46
- 7) Massimo Francesco anni 73
- 8) Gatti Margherita anni 100
- 9) Begni Catterina anni 94
- 10) Bonassi Catterina ved. Larcher anni 90
- 11) Gandossi Leonilda ved. Bertocchi anni 88
- 12) Rosola Luigi anni 91
- 13) Santi Ermelinda anni 95
- 14) Rossi Luigi anni 61
- 15) Tremendi Sandro anni 55
- 16) Cominardi Giovanna anni 73
- 17) Ghidoni Martina ved. Zorzi anni 98
- 18) Beschi Amabile ved. Rosola anni 90
- 19) Toninelli Elvira anni 89
- 20) Rosola Nerina anni 74
- 21) Lela Enrico Luigi anni 87
- 22) Ternelli Giuseppe anni 96
- 23) Barbieri Elisa ved. Zucchetti anni 90
- 24) Bersini Fausto anni 79



Massimo Francesco
19.3.1949-15.1.2023



Orizio Giuseppe
21.8.1939- 6.1.2023



Rosola Luigi
1.3.1931-2.2.2023



Santi Ermelinda
11.7.1927-6.2.2023



Ghidoni Martina
21.8.1924-22.2.2023



Scalvini Maria
6.2.1939-4.12.2022



Lela Enrico Luigi
22.9.1935 - 9.3.2023

In Ricordo di Mamma e Papà

Ci scusiamo sin da subito se occupiamo alcune righe dell'Eco Parrocchiale per scrivere un nostro breve pensiero o, meglio, per condividere con voi alcune riflessioni.

Come purtroppo tutti sono a conoscenza, ci siamo trovati a vivere, in pochissimi giorni, la "nascita al cielo" prima di Mamma e, come un fulmine che doveva arrivare esattamente dov'è arrivato, anche di Papà.

Abbiamo cercato di essere presenti ed accoglienti con tutti, in quei giorni di lutto, e di ringraziare quanti hanno fatto loro omaggio, con la propria presenza, il proprio personale ricordo, il proprio pensiero, la propria preghiera. Purtroppo non siamo riusciti a raggiungere ognuno e ciascuno, a ringraziare tutti, a memorizzare tutto quanto ciascuno di voi ha voluto raccontarci di loro: le immagini che ci avete trasmesso sono le stesse che anche noi ricordiamo di loro, la loro mitezza, capacità di accogliere, disponibilità ed impegno. Queste righe quindi per ringraziarvi e per chiedervi di conservare, insieme a noi, il loro dolce ed esemplare ricordo. Esattamente come abbiamo fatto durante il funerale del papà, vogliamo trascrivere qui, a memoria di tutti, le ultime righe del secondo libretto da lui scritto; noi abbiamo regalato le copie che avevamo, ma sappiamo che Papà ne aveva consegnate alcune anche alla nostra biblioteca civica: se qualcuno avesse piacere, siamo sicuri che troverà gradevole e, in alcuni passaggi, commovente rileggerne gli appunti ora che lui non è più qui a raccontarli.

Di cuore, grazie,

Francesco, Nadia e Marco Facchinetti

«Il mio invito è di credere nel volontariato come forma di partecipazione attiva alla vita della comunità di appartenenza, e chiedere di provare a dare continuità a tutte queste esperienze, in quanto qualsiasi gruppo di volontariato... , ha bisogno di disponibilità per vedere assicurata la propria permanenza ed il proprio servizio nel tempo. E io sono felice, nel mio piccolo, di dire che anch'io c'ero, per e con tanti "Altri!"

Giovanni Battista Facchinetti



L'angolo poetico

Per Rosario: così ti ho visto

*Era domenica
con il tuo vestito grigio,
le scarpe nere, così ti ho visto.
Eri in preghiera nell'ultimo
banco della chiesa.
Ora il vestito è ripiegato
e le scarpe sono lì posate
dove tu le hai lasciate.
Te ne sei andato scalzo.
Ti hanno riportato nella
chiesa dove hai detto la
tua ultima preghiera.*

Franchina

Dolore

*Quando scende la notte
ricordo l'amore
ricordo i sogni
questo piccolo paradiso dei miei
desideri e poi arrivi tu
invisibile come un alito di vento
lontano fermo nei miei pensieri
chiuso nel mio cuore
vorrei seguire la luce
dove possa riposare il mio dolore
ma resto ogni giorno a osservare
un tramonto mai uguale
mentre il cielo si scolora
e io ti respiro.*

Livi Raffaella

Coscienza del Divino

*Il silenzio suona la sua tromba,
si fa serena la sera.
Mi corico nel sogno
io sono l'origine del tutto.
Grazie Universo, ti riveli in me
asceta della coscienza solare
della totalità.
Unica e irresistibile
testimonianza della molteplicità
espandi nell'ispirazione della
vita.
Dunque le risposte alle mie
meditazioni riflessive
provengono dal tempio perfetto
del Divino
che si manifesta nell'Amore.
Così per la sua volontà
sono nella mente trascendentale
come discepolo mi metto
al servizio del qui e ora
cesello la mia gratitudine
per la raggiunta perfezione.*

Patrizia Orlandi



La generosità dei travagliatesi



**PER VOLONTÀ
TESTAMENTARIA
ADELINA SCALMATI
HA DESIGNATO
LA PARROCCHIA DEI
SANTI PIETRO E PAOLO
IN TRAVAGLIATO
ERED E UNIVERSALE
DEI SUOI BENI.
LA COMUNITÀ
PARROCCHIALE LE
È RICONOSCENTE
CON L' IMPEGNO
DI FARNE BUON USO.**

N.N.	€ 1.500,00
N.N. in memoria di Zoni Maria	€ 50,00
Andrea e Riccardo in memoria dei nonni	€ 200,00
Classe 1951 in memoria di Zugno Fabio	€ 80,00
Benedizione casa	€ 300,00
Gruppo Alpini	€ 250,00
N.N.	€ 10,00
Icaro s.r.l. in memoria di Parzani Adolfo	€ 2.395,00
In memoria di Fieni Severino	€ 50,00
In memoria di Giuseppe e Alfredo	€ 100,00
Cugini Bruno e Silvana con rispettive famiglie in memoria di Facchinetti Gianbattista e Zugno Mirella	€ 100,00
In memoria di Facchinetti G.Battista	€ 340,49
N.N.	€ 500,00
Ammalati	€ 70,00
N.N.	€ 50,00
In memoria di Rosa Faustino	€ 50,00
Ornella, Romano in memoria di Ghidoni Martina	€ 50,00
N.N.	€ 50,00

PER LA CHIESA DI LOURDES

N.N. per le mie intenzioni	€ 100,00
N.N. per una promessa	€ 50,00

PER LA RADIO PARROCCHIALE

N.N.	€ 15,00
N.N.	€ 10,00

PER I MATTONI DELL' ORATORIO

V.L.G.	€ 50,00
Mattia	€ 50,00
La classe 1942 in memoria di Facchinetti G.Battista	€ 135,00
Famiglia Benedetti in memoria	€ 100,00
Offerte varie	€ 470,00

PER IL RESTAURO DELLA PALA DELL'ALTARE

N.N.	€ 50,00
N.N.	€ 20,00
N.N.	€ 50,00
N.N.	€ 50,00
N.N.	€ 50,00
In memoria di Pletti Bortolo, Eurosia	€ 50,00
Begni Martina	€ 3.000,00
Teresa in memoria del marito	€ 50,00
N.N.	€ 35,00
Andrea e Riccardo	€ 100,00
In memoria delle famiglie Bonometti e Venturi	€ 50,00
In memoria di Quaresmini Giuseppe e Uboldi Laurina	€ 50,00



Miscellanea di vita Pastorale



Sacerdoti, diaconi e suore augurano a tutta la comunità una buona Pasqua



Calendario liturgico



DOMENICA DELLE PALME

Messe ore 7:00 – 8:30 – 10:00 – 17:00 – 18:30

Ore 10 Benedizione degli Ulivi sul sagrato della Chiesa
e ingresso in Chiesa per la S. Messa,
Inizio Quarantore con Processione.

GIOVEDÌ SANTO:

Ore 7:30 Ufficio delle letture e lodi in Chiesa Parrocchiale
Confessioni ore 16:00 – 19:00 in Chiesa Parrocchiale
Ore 20:30 S. Messa nella Cena del Signore in Chiesa Parrocchiale
Segue l' Adorazione Eucaristica fino alle ore 24:00

VENERDÌ SANTO:

Ore 8:00 Ufficio delle letture e lodi in Chiesa Parrocchiale
Confessioni ore 9:00 – 12:00 e ore 16:00 – 19:00 in Chiesa Parrocchiale
Celebrazione della Passione del Signore ore 15:00 in Chiesa Parrocchiale
Via Crucis ore 20:00 in Chiesa Parrocchiale segue processione con Cristo morto

SABATO SANTO:

Ore 8:00 Ufficio delle letture e lodi in Chiesa Parrocchiale
Confessioni ore 9:00 – 12:00 e ore 15:00 – 19:00 in Chiesa Parrocchiale
Ore 21:00 Veglia Pasquale nella Notte Santa

PASQUA DI RISURREZIONE:

S. Messe ore 7:00 – 8:30 – 10:00 – 11:15 – 17:00 – 18:30
Ore 17:45 Esposizione Eucaristica
Ore 18:00 Canto del Vespro e Benedizione Eucaristica



In copertina

Trionfo dell'Eucarestia
nell'apparato degli «Scaloni»



Pasqua
2023



in questo numero:
La Chiesa e la chiesa
Il Mozart della teologia
Notizie da Suor Eleonora
Progetti di Carità 2023
Pellegrinaggio Parrocchiale in Terra Santa

Le immagini sacre non sono solo in città...

La fotografia del concorso precedente era un particolare della santella sull'abside della chiesa di Lourdes ed è stata risolta dai signori:
Domenico Fisogni, Elvira Elena Bandera

N.B. Le risposte al quesito del concorso vanno comunicate in Canonica alla segreteria

(a coloro che risolvono il quesito verrà dato un piccolo omaggio)

Il concorso



Confessioni

Ogni Sabato 16.30/18.30

Battesimi

Ogni prima Domenica del mese alternando al mattino ore 11,15 (nella Messa) e al pomeriggio ore 16,00 (senza messa) dopo adeguata preparazione

Funerali

Ogni giorno ore 10.00 e 15.00 esclusi: giovedì mattina e festivi

ORARIO SS. MESSE

Festivo dal 1 Ottobre al 18 Giugno 7.00 - 8.30 - 10.00 - 11.15.17 - 18.30

dal 18 Giugno al 27 Agosto

Festivo 7.00 - 8.30 - 10.00 (presso S. Maria dei Campi) 17,00 - 20,00 dal 3 Settembre la Messa delle 20 sarà anticipata alle 18,30 in Parrocchia

Feriale

7.00 - 8.30 - 18.30 in Chiesa Parrocchiale

ORARI DI APERTURA Casa Canonica

dal Lunedì al Sabato 9.00/11.00 e 16.00/19.00

Ufficio Parrocchiale

Martedì 16,30/19,00

Venerdì 16,30/19,00

Sabato 9,30/12,00

Segreteria Oratorio

Venerdì dalle ore 16 alle 18

Sabato dalle ore 14 alle 16

TELEFONI UTILI

Casa Canonica 030 660088

Ufficio Parrocchiale 030 660529

Segreteria Oratorio S. Michele 030 6864168

Curato Sant'Agnese 030 6865312

Caritas Parrocchiale 347 2163810



Associazione SS. Pietro e Paolo ODV (già Onlus)

Via Marsala, 3 - 25039 Travagliato (BS) - cod. fisc. 98137720177

Per diventare socio passa in canonica per la raccolta dati anagrafici e consenso privacy e poi versa nelle casse sociali tramite:

- assegno bancario intestato • assegno circolare • bonifico bancario
- direttamente in canonica all'atto di adesione
- Euro 50,00 per la quota associativa annua di Euro 5,00 (fiscalmente non detraibile) + Euro 45,00 erogazione liberale (fiscalmente detraibile), come stabilito dal Consiglio Direttivo.

CODICE IBAN IT54Q0869255320014000145963 BANCA CREDITO COOPERATIVO DI BRESCIA

Si accettano libere donazioni (deducibili fiscalmente)

Associazione sostenibile anche tramite destinazione 5 per mille